

680.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Volontè	3-05194 29759
Pecoraro Scanio	7-00877 29749	Volontè	3-05195 29760
Collavini	7-00878 29749	Volontè	3-05196 29760
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Volontè	3-05197 29760
Izzo Domenico	2-02263 29751	Simeone	3-05198 29761
Interpellanze:		Bielli	3-05199 29761
Valducci	2-02259 29752	Taradash	3-05200 29762
Nardini	2-02260 29753	Tassone	3-05201 29763
Schmid	2-02261 29754	Misuraca	3-05202 29763
Taradash	2-02262 29755	Faggiano	3-05203 29764
Gardiol	2-02264 29756	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Saonara	2-02265 29757	Pecoraro Scanio	5-07427 29764
Interrogazioni a risposta orale:		Spini	5-07428 29765
Simeone	3-05189 29758	Bono	5-07429 29765
La Malfa	3-05190 29758	Manzoni	5-07430 29766
Ascierto	3-05191 29758	Chincarini	5-07431 29767
Simeone	3-05192 29759	Ruzzante	5-07432 29768
Volontè	3-05193 29759	Olivieri	5-07433 29768
		Giorgetti Alberto	5-07434 29769
		Possa	5-07435 29769
		Fino	5-07436 29771

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Valducci	4-28590	29771	
Follini	4-28591	29772	
Follini	4-28592	29772	
Mussolini	4-28593	29773	
Altea	4-28594	29774	
Vascon	4-28595	29775	
Malentacchi	4-28596	29775	
Mazzocchi	4-28597	29775	
Misuraca	4-28598	29776	
Balocchi	4-28599	29777	
Baccini	4-28600	29777	
Apolloni	4-28601	29778	
Fiori	4-28602	29778	
Tortoli	4-28603	29779	
Marengo	4-28604	29779	
Grillo	4-28605	29780	
Lumia	4-28606	29780	
Occhionero	4-28607	29781	
Marras	4-28608	29782	
Russo	4-28609	29782	
Gramazio	4-28610	29783	
Lucchese	4-28611	29784	
Cuccu	4-28612	29784	
Carrara Nuccio	4-28613		29784
Messa	4-28614		29785
Messa	4-28615		29785
Marengo	4-28616		29785
Conti	4-28617		29786
Paissan	4-28618		29787
Bonato	4-28619		29787
Borghesio	4-28620		29788
Maselli	4-28621		29788
Saia	4-28622		29788
Chiavacci	4-28623		29789
Marras	4-28624		29789
Martinat	4-28625		29789
Martinat	4-28626		29790
Martinat	4-28627		29790
Pisapia	4-28628		29790
Cuscunà	4-28629		29791
Stanisci	4-28630		29792
Bonato	4-28631		29792
Boghetta	4-28632		29792
Del Barone	4-28633		29793
Apposizione di firme a mozioni			29793
ERRATA CORRIGE			29793

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il settore bieticolo saccarifero attraversa già da alcuni anni una difficile congiuntura economica, a livello mondiale si assiste a forti concorrenze di produzioni ottenute a bassissimi costi in paesi dove il lavoro incide in maniera meno rilevante che in Italia, nell'ambito europeo alla forte concorrenza di stati membri più produttivi e strutturalmente più avanzati che il nostro, vige ancora una organizzazione comune di mercato che tarda a predisporre un nuovo regolamento che preveda maggiori agevolazioni per l'Italia e possa dare indirizzi di sviluppo duraturo negli anni. Sono, infatti, già tre anni che il settore bieticolo italiano è nell'attesa di ottenere concessioni che gli erano state promesse con la scadenza della vecchia OCM-zucchero;

gli interventi dello Stato in favore della bieticoltura avvengono in maniera estemporanea e con molta difficoltà, solo per merito d'interventi del Parlamento, tramite atti d'indirizzo, atti ispettivi ed emendamenti alle leggi finanziarie negli ultimi tre anni si è potuto assegnare nuovi fondi al prezioso settore produttivo;

da ultimo si sta assistendo, con sorprendente assenza d'intervento del Governo, ad un pericoloso processo di nuova chiusura di impianti di trasformazione, soprattutto in territori del Centro e del Sud, dove già la produzione bieticola è di per sé assai penalizzata e poco competitiva, ma in ogni modo sempre strategica e necessaria;

l'amministrazione comunale di Termoli si è da ultimo fatta carico di sollevare tutta la drammaticità della vicenda in oggetto interessando ogni organo dello Stato competente affinché, ognuno per propria

parte, intervengano per evitare il collasso e la scomparsa della produzione bieticola saccarifera del meridione. Con delibera del consiglio comunale n. 12 del 31 gennaio 2000, è stato deliberato « di rivolgere un appello al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, nonché ai presidenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, affinché lo Stato italiano provveda a presentare ai competenti organi dell'Unione europea formale richiesta di ripristino degli aiuti in favore della produzione bieticola dei comprensori del sud d'Italia, col nuovo regolamento OCM zucchero che andrà in vigore successivamente alla campagna 2000 (in aggiunta ed a prescindere dalla richiesta formulata dalla citata "Interprofessione bieticolo-saccarifera" di trasferire la quota B in quota A per contenere gli oneri dovuti al FEOGA), evitando l'aggravarsi, nelle citate regioni, dei già elevati livelli di disoccupazione, nonché delle difficoltà per almeno 15.000 aziende agricole e di un numero non trascurabile di operatori impegnati nell'indotto »,

impegna il Governo

a far proprio il contenuto e quanto deliberato dal consiglio comunale di Termoli con atto di deliberazione n. 12 del 31 gennaio 2000, riportato in premessa.

(7-00877)

« Pecoraro Scanio ».

La XIV Commissione,

premesso che:

grazie alla capacità di fare sistema e di elaborare progetti volti a recuperare i ritardi nello sviluppo di alcune aree della regione, in Friuli-Venezia Giulia sono stati impiegati tutti i fondi comunitari riservati al 31 dicembre 1999;

viste le finalità della programmazione dei fondi strutturali previste da Agenda 2000 e relative al periodo 2000-2006, soprattutto per una regione di confine come il Friuli-Venezia Giulia che deve

attrezzare al meglio il proprio sistema produttivo a competere lungo il confine dove l'Europa si sta allargando;

sottolineata la fondamentale importanza soprattutto dell'Obiettivo 3 attraverso il quale il Fse mette a disposizione del Friuli-Venezia Giulia ingenti risorse per la formazione e la riqualificazione nel campo del lavoro e delle risorse umane;

ricordata la necessità, per il Friuli-Venezia Giulia, di utilizzare al meglio le risorse europee sulla base di programmi di sviluppo predisposti d'intesa e in concertazione con le forze economiche e produttive al fine di rendere la regione capace di sostenere le sfide legate alla nuova concorrenza;

ricordato ancora che, con riferimento alla delimitazione delle zone beneficiarie dell'articolo 87.3C del Trattato il Friuli-Venezia Giulia, grazie ai sostegni all'economia prodotti in questi anni, ha sicuramente recuperato ritardi di sviluppo in talune aree regionali svantaggiate determinati, peraltro, dalla presenza di un confine di Stato che ha contenuto lo sviluppo dei mercati;

ricordato, purtuttavia, che a fronte di tutto ciò rimane oggi più che mai forte la sfida imposta al sistema economico e produttivo della regione Friuli-Venezia Giulia per l'ingresso nella Comunità europea della Slovenia e degli altri paesi Peco beneficiari dell'Obiettivo Comunitario 1 e di altre agevolazioni europee e internazionali che si aggiungono alla maggior disponibilità di forza lavoro;

visti gli incontri già avuti dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia con il Governo e, in particolare, con il Presidente D'Alema e il suo consigliere economico, il Ministro del tesoro Amato e gli incontri che faranno seguito con il Ministro degli esteri Dini, del commercio estero Fassino e dei lavori pubblici Bordon;

vista la proposta inviata dal Governo a Bruxelles che assegna al Friuli-Venezia Giulia, in Obiettivo 2, 291.000 abi-

tanti grazie, anche, a una riconosciuta solidarietà rispetto alla condizione di regione di confine;

vista, altresì, la proposta di delimitazione per l'articolo 87.3C con cui, attraverso l'adozione dei criteri del « sistema locale di lavoro », è stato possibile limitare la penalizzazione per il Friuli-Venezia Giulia inserendo l'intera provincia di Trieste, tenuto conto, però, che tale criterio non consente il mantenimento della provincia di Gorizia e della Bassa Friulana in tale sistema di deroga rispetto alle regole della concorrenza e che serve, peraltro, l'adozione di ulteriore e diversa eccezione rispetto il criterio principale;

richiamata la Direttiva comunitaria che prevede che le aree 87.3C siano incluse nella zonizzazione di Obiettivo 2;

ribadita la necessità che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali, concorrano in tutte le sedi a difendere i legittimi interessi della comunità del Friuli-Venezia Giulia, già altamente penalizzata per la posizione geografica della regione al confine con i Paesi dell'Est europeo;

impegna il Governo

a riconoscere, non in modo episodico, ma permanente e dinamico, le condizioni di svantaggio reale in cui viene a trovarsi il sistema economico e produttivo dell'intero Friuli-Venezia Giulia a fronte dei mutati equilibri e delle mutate condizioni di concorrenza che l'allargamento della Comunità europea fa ricadere sul Friuli-Venezia Giulia;

a far confermare ed approvare in sede comunitaria il criterio che ha consentito l'assegnazione al Friuli-Venezia Giulia dei 291.000 abitanti concordati ed assegnati dallo stesso Governo;

a cercare di risolvere in senso favorevole la vertenza presso il servizio giuridico della D.G.XVI a Bruxelles in merito ai

provvedimenti adottati dal nostro Paese e, di conseguenza, dalla regione Friuli-Venezia Giulia.

(7-00878)

« Collavini ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico di I grado, l'ubicazione degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Matera è stata rideterminata e, in virtù del principio della soppressione — accorpamento, è stata istituita in Pisticci (Matera) l'unica sede distaccata del tribunale ove pertanto si sono concentrati i carichi di lavoro degli ex mandamenti di Rotondella Stigliano e Pisticci senza i limiti della competenza pretorile;

la competenza territoriale della sede distaccata di Pisticci si estende a gran parte della provincia di Matera e comprende l'intera area metapontina, che ne rappresenta il principale fulcro di sviluppo, con la conseguenza di rappresentare la fonte del maggior contenzioso giudiziario;

a conferma di ciò valgono i dati statistici che evidenziano, nel periodo 2 giugno-31 dicembre 1999 e limitatamente al ruolo civile, una sopravvenienza di ben 1199 iscrizioni delle quali 783 sono cause ordinarie e le rimanenti sono istanze cautelari e monitorie ovvero procedimenti di volontaria giurisdizione;

la sopravvenienza penale, già gravosa per i soli reati di competenza pretorile, registrerà una sicura impennata con il trasferimento alla sede distaccata di una rilevante mole di lavoro precedentemente riservata al Collegio e quindi alla sede principale di Matera;

a fronte di tale rilevante carico di lavoro, l'ufficio distaccato di Pisticci appare assolutamente sguarnito negli organici dei magistrati addetti, infatti, allo stato, sono assegnati a tale ufficio soltanto due magistrati, dei quattro previsti in organico, che rispettivamente si occupano uno del settore civile e l'altro di quello penale;

inoltre, l'organico del personale amministrativo, determinato con decreto ministeriale 1° giugno 1999 comprende un funzionario di cancelleria (posto attualmente vacante) tre collaboratori di cancelleria rispettivamente incaricati di assolvere al lavoro della cancelleria civile, penale e delle esecuzioni, un assistente, due operatori ed un addetto ai servizi ausiliari;

nonostante l'encomiabile sforzo profuso dai magistrati e dal personale tutto, l'evidente insufficienza e carenza degli organici si riflette quotidianamente sul corretto funzionamento dell'ufficio, fino a raggiungere livelli patologici come quelli denunciati dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Matera con riferimento alla totale chiusura degli uffici di cancelleria nella giornata del 7 febbraio 2000 allorché due collaboratori risultavano assenti per motivi di salute ed il terzo in recupero del riposo compensativo;

al di là delle straordinarie circostanze suddette, le carenze strutturali sono state espressamente riconosciute dal presidente del tribunale di Matera che si è fatto carico di sostenerlo in sede distrettuale in occasione della discussione per la revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari lucani;

le recenti riforme approvate dal Parlamento, intese ad offrire al Paese un « servizio giustizia » più efficiente e moderno, non possono infrangersi sugli scogli delle carenze organizzative che minano la credibilità di chi le ha proposte e sostenute;

l'antica tradizione di efficienza della sede di Pisticci non merita la condizione di abbandono cui sembra essere stata rele-

gata per l'attuale consistenza dell'organico che, inevitabilmente, determinerà il ripetersi delle denunciate situazioni di crisi e con il tempo la irreversibile paralisi della sede staccata del Tribunale;

al Metapontino è stata riconosciuta la consistenza di zona omogenea, titolata, per la sussistenza di tutti i parametri richiesti dalla legge, all'istituzione e, quel che più conta, alla conservazione della sede distaccata del tribunale per cui non verrebbero tollerate dalla rappresentanza politica del territorio azioni volte ad assecondare i disagi onde prefigurare surrettiziamente ipotesi di soppressione che, voci incontrollate e sicuramente poco degne di fede, attribuiscono alla perversa quanto inespresa volontà di depauperare la città di Pisticci e l'intera area, che intorno ad essa gravita, di un presidio fortemente ed efficacemente difeso dall'azione dei Parlamentari, delle istituzioni locali, dei professionisti e delle popolazioni interessate —:

1. quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di porre rimedio ai disagi determinati dalla grave insufficienza degli organici della sezione distaccata di Pisticci e quali siano, nell'immediato, le azioni che, con competente urgenza, intenda adottare per sopperire ai suddetti disagi;

2. se le menzionate quanto incontrollate voci, circa iniziative intese a favorire la marginalizzazione della sezione distaccata di Pisticci, trovino riscontro in ambito ministeriale e, ove ciò come personalmente credo non fosse, se il Ministro non ritenga smentirle fuggendo così ogni ipotetico dubbio e restituendo serenità agli operatori, agli amministratori ed alle popolazioni interessate.

(2-02263) « Domenico Izzo, Boccia ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, il Governo ha dettato le norme per la riforma del Comitato olimpico nazionale;

agli articoli 5 e 15 di tale decreto è attribuita al Consiglio nazionale del Coni la facoltà di ammettere o escludere le nuove federazioni sportive;

la procedura prevista in detti articoli per le nuove federazioni prescrive innanzitutto il riconoscimento del possesso di specifici requisiti sportivi e conseguentemente l'assunzione della personalità giuridica di diritto privato;

l'articolo 18 del decreto legislativo 23 luglio 1999, recependo il fatto che le federazioni già componenti il Consiglio nazionale del Coni in quanto organi dell'ente non potevano non possedere i citati requisiti sportivi, attribuisce *ex lege* la personalità giuridica di diritto privato alle federazioni sportive nazionali riconosciute alla data del 20 gennaio 1999;

in data 26 gennaio 2000 il Coni ha approvato uno Statuto in cui all'articolo 21 dello stesso viene affermata la facoltà del Coni di escludere dallo stesso anche federazioni presenti nello stesso sin dalla sua costituzione;

tale norma determina la possibile esclusione dal Coni di federazioni quali la Federazione medici sportivi, la Federazione italiana della caccia, la Federazione italiana pesca sportiva, la Federazione italiana cronometristi, l'Automobile club Italia e l'Aeroclub Italia;

tale eventualità ha suscitato forti preoccupazioni in ambienti politico parlamentari anche di maggioranza;

in data 10 febbraio 2000 il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali rispondendo alle interpellanze e interrogazioni dei deputati appartenenti al gruppo di AN, CDU, CCD e PPI ha suscitato quantomeno sconcerto avendo asserito che con semplice delibera amministrativa il

Coni potrebbe disconoscere lo *status* che alle citate federazioni è stato conferito dalla legge -:

quali iniziative intenda assumere perché lo statuto del Coni sia rispettoso dello spirito e della lettera della legge e dei diritti di tutte le Federazioni che ne facevano parte alla data del 20 gennaio 1999.

(2-02259) «Valducci, Tortoli, Paroli».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

in data 17 febbraio 2000 il sottosegretario alla difesa onorevole Gianni Rivera rispondendo in Commissione difesa ad una interrogazione dell'onorevole Maria Celeste Nardini in merito al pericolo di incidenti a navi militari a propulsione atomica ha affermato: «Tenuto conto che unità a propulsione nucleare operano anche nel Mediterraneo da moltissimi anni senza che risultino essersi verificati - almeno per quanto concerne le unità militari alleate - incidenti significativi o situazioni di particolare emergenza appare oggettivo e legittimo constatare come questa tipologia di mezzi disponga di sistemi propulsivi con spinte caratteristiche di protezione e sicurezza »;

questa sicurezza del Governo è però smentita dai fatti. I dati raccolti nel *dossier Neptune III* di Greenpeace (presentato a Roma il 6 maggio 1989), parlano di 27 sottomarini nucleari finiti in fondo al mare con un carico atomico: 5 sovietici, 4 americani, 4 francesi e 3 britannici;

Greenpeace ha raccolto informazioni direttamente dalla documentazione del Congresso Usa in cui risultano circa 1.276 incidenti, anche se non tutti nucleari, accaduti in mare: 50 atomiche attualmente sono in fondo al mare;

ulteriori elementi conoscitivi sulla materia provengono dallo scienziato Giuseppe Longo, fisico dell'Università di Bologna, che documenta: « In un periodo di

23 anni, dal 10 aprile 1963 al 30 ottobre 1986, sono stati resi noti 14 incidenti gravi a sottomarini nucleari, di questi 7 a unità sovietiche e a unità statunitensi. In 5 casi l'incidente si è concluso con l'affondamento del sottomarino (2 statunitensi e 3 sovietici). Negli altri casi si sono verificati esplosioni, incendi (fino a 90 morti) e inquinamento radioattivo delle acque marine. I reattori utilizzati per la propulsione di mezzi militari navali pongono problemi di sicurezza certamente non inferiori a quelli delle centrali elettronucleari civili. Le caratteristiche dei reattori civili e militari sono analoghe, ma su un mezzo navale non possono essere imbarcate pesanti schermature di calcestruzzo, né potrà sempre essere garantita nelle vicinanze un'adeguata assistenza in caso di incidente. E gli incidenti ai sottomarini nucleari sono più frequenti di quello che comunemente si pensi »;

il 21 novembre 1975 nel mar Ionio la portaerei « John Fitzgerald Kennedy » e l'incrociatore « Belknap », entrambi americani, si scontrarono e un incendio arrivò a pochi metri dai missili atomici Terrier della Belknap, con testate della potenza di un kilotone l'una. Il tutto è stato documentato da Greenpeace e dall'ammiraglio Usa Eugene Carrol;

grazie alle rivelazioni di quest'ultimo il segreto militare è venuto meno nel 1989. Il 26 maggio di quell'anno il *Corriere del Giorno* di Taranto titolava in prima pagina: « Una catastrofe nucleare nello Ionio l'abbiamo sfiorata quattordici anni fa »;

aldilà del grave contenuto politico (la reiterazione della deterrenza nucleare per la pace: roba da guerra fredda) a parere degli interroganti stupisce la totale approssimazione con la quale un sottosegretario alla difesa dà per certi livelli di sicurezza confutati da fatti. Si ricorda a tal proposito che nessuno di questi episodi è stato mai rivelato al Parlamento ed alla pubblica opinione dal Governo o dalle autorità militari italiane, cosa che costituisce un serio allarme per le istituzioni democratiche e per la popolazione che hanno ben motivo

di ritenere che si vuole coprire il tutto sotto il segreto militare;

i dati sugli incidenti nucleari militari conosciuti sono facilmente accessibili anche ai sottosegretari alla difesa nel sito *internet* www.peacelink.it che meritoriamente supplisce all'assenza di informazioni da parte delle autorità preposte —:

la lista degli incidenti nucleari militari dal 1989 in poi, ovvero successivi alla denuncia di Greenpeace;

quali iniziative di protezione per la popolazione civile il Governo abbia messo in atto visto che si tratta di incidenti tutt'altro che teorici;

se sia attiva una rete di monitoraggio della radioattività delle acque marine dei porti di Augusta, Brindisi, Cagliari, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Taranto, Napoli, Trieste e Venezia ed in caso affermativo quali dati sono in possesso del Governo.

(2-02260) « Nardini, Mantovani, De Cesaris, Cangemi, Bonato, Valpiana, Malentacchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

durante la prima giornata del convegno su « Traffico e Ambiente » tenutosi a Trento lunedì 21 febbraio 2000 il Sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Mauro Fabris, ha sostenuto la necessità del completamento dell'autostrada Valdstico, consentendo il collegamento con il Brennero attraverso la realizzazione di una megagalleria ed il suo innesto alla A22 sull'asta dell'Adige a sud di Trento;

tali dichiarazioni hanno sconcertato quanti in questi anni, compresi gli interpellanti, hanno lavorato fattivamente per rendere concreto un sistema dei trasporti sull'asse del Brennero basato sul forte incremento del trasporto gomma-rotaia;

quanto sostenuto dall'onorevole Fabris è in palese contrasto con gli orienta-

menti dei governi Prodi e D'Alema 1 che avevano espresso tramite i Ministri dei lavori pubblici Costa e Micheli e il Ministro dell'ambiente Ronchi, oltreché il Sottosegretario ai lavori pubblici Mattioli, un parere espressamente negativo rispetto al prolungamento in Trentino dell'autostrada A31 della Valdstico, considerandola dannosa e comunque non rientrante in nessuna priorità nazionale;

la delegazione trentina dei deputati del centrosinistra, in pieno consenso con il Governo, ha sempre sostenuto che:

1) la scelta politica di fondo è quella di portare a compimento il progetto di alta capacità della ferrovia del Brennero, che per modalità di operatori pubblici e privati in campo è considerato un modello a livello europeo tanto da essere definito « modello Brennero », così come è stato confermato anche in un recentissimo incontro con i sottosegretari ai lavori pubblici e ai trasporti onorevole Antonio Bargone e onorevole Giordano Angelini: il « modello Brennero », che scaturisce da due leggi dello Stato, prevede il finanziamento da parte dell'autostrada A22 di opere di potenziamento della ferrovia del Brennero sul versante italiano;

2) la convenzione delle Alpi prevede fra i suoi principi che, proprio per quanto riguarda le infrastrutture viarie di attraversamento dell'arco alpino, non devono essere costruite altre autostrade e tutti gli sforzi devono essere rivolti alla diminuzione del carico attuale del traffico su gomma incentivando ed investendo sul potenziamento del trasporto su rotaia;

3) il centrosinistra del Trentino e dell'Alto Adige, congiuntamente con la SVP, hanno lavorato per sostenere il progetto di alta capacità del Brennero e tutte le iniziative per il Geie;

la costruzione di una ulteriore autostrada, che porterebbe inevitabilmente ulteriore traffico sull'autostrada del Brennero, già ora ai limiti della propria capacità, renderebbe insostenibile la già pesante situazione di compatibilità am-

bientale in vallate anguste, già attraversate da un'autostrada e da una ferrovia di collegamento internazionale. Tale autostrada renderebbe poi inevitabile la realizzazione di una nuova terza corsia dell'autostrada del Brennero giudicata improponibile ed inaccettabile (anche per l'attraversamento della città di Trento) non solo per il fondovalle trentino ma respinta ancora più drasticamente dall'Alto Adige-Südtirol, per non parlare della totale ostilità da parte delle autorità austriache;

il prolungamento della Valdastico verso il Trentino sposterebbe inevitabilmente parte del trasporto merci diretto verso nord sulla città di Trento facendo gravitare su di essa un trasporto che potrebbe invece potenzialmente utilizzare come scalo intermodale il Quadrante Europa di Verona connesso in modo appropriato con la nuova ferrovia del Brennero;

il progetto del potenziamento ferroviario, con annesso sistema interportuale, costituisce un vero e proprio progetto organico coerente che verrebbe intaccato da scelte viabilistiche legate a progetti viari di vecchia concezione basati sull'incremento di assi autostradali, specie in aree alpine che vedono già ora compromesso il proprio delicato ecosistema -;

se il Governo non ritenga necessario smentire tempestivamente le gravi e poco responsabili dichiarazioni del Sottosegretario Fabris;

se il Governo non ritenga confermare tutti gli orientamenti già condivisi e contrari al prolungamento verso il Trentino dell'autostrada della Valdastico;

se il Governo, come recentemente confermato nell'incontro con i Sottosegretari onorevole Bargone e onorevole Angelini, non ritenga di concentrare tutti gli sforzi che riguardano il collegamento con il nord Europa tramite il valico del Brennero, che prevede il potenziamento dell'asse ferroviario nel tratto della regione Trentino-Alto Adige con il progetto Geie e nel tratto veneto ed emiliano con il rad-

doppio dei binari, dichiarando anche sotto questo profilo totalmente non condivisibili e non compatibili le dichiarazioni fatte a titolo personale da parte del Sottosegretario Fabris.

(2-02261) « Schmid, Boato, Detomas, Olivieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

alla fine della II guerra mondiale, circa 350.000 istriani, fiumani e dalmati furono costretti all'esilio per sfuggire alla persecuzione perpetrata dalla Jugoslavia comunista e lasciarono i loro beni in quei territori dove avevano fino ad allora vissuto;

gli esuli non hanno ancora ottenuto alcun riconoscimento dei loro diritti, né in forma di restituzioni né con la corrispondenza di un indennizzo o di un risarcimento;

il 5 novembre 1996 sono stati firmati a Zagabria due accordi bilaterali tra Italia e Croazia, nei quali nulla è stato disposto riguardo ai beni abbandonati dagli esuli italiani;

il 6 febbraio 1999, il *Financial Times* ha riferito che il Ministro degli affari esteri sloveno, in occasione della visita a Lubiana del Ministro degli esteri italiano, l'onorevole Lamberto Dini, ha dichiarato che l'Italia avrebbe accettato dalla Slovenia 62 milioni di dollari come indennizzo per le espropriazioni subite dagli esuli; tale somma però sarebbe stata depositata in Lussemburgo a seguito della decisione del Governo italiano di reclamare un negoziato anche sulla restituzione delle case e delle aziende tolte a suo tempo agli italiani dell'Istria (la striscia nord dell'ex Zona-B di Trieste);

il Piano Solana ha sancito che la questione della restituzione dei beni agli esuli risponde ai principi dell'Unione eu-

ropea in materia di diritti umani e ha rimesso la soluzione alle trattative bilaterali tra l'Italia e la Slovenia;

nel febbraio 1999, la Commissione dell'Unione europea, in risposta ad un appello della Federazione degli esuli, pur ritenendo che la Slovenia soddisfacesse i principi in materia di diritti umani delle minoranze, ha rilevato: « Comunque certi miglioramenti devono essere ancora fatti in termini di restituzione ai proprietari originari dei beni espropriati dal regime comunista »;

il 29 ottobre 1999, presso la V Commissione del Senato della Repubblica, è stato approvato con il parere favorevole del Governo l'ordine del giorno n. 0/4236/6/5^a che impegna il Governo « a completare, definire e accelerare le norme di legge per un equo e definitivo indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava, a favore di coloro che furono costretti ad abbandonare le loro case ed i loro averi con cui l'Italia ha pagato gran parte delle riparazioni di guerra all'ex Jugoslavia » -:

quali iniziative abbia adottato il Governo al fine di garantire un equo e definitivo indennizzo a favore degli esuli italiani e, in caso contrario, quali siano i motivi per i quali non abbia ottemperato all'impegno assunto in sede di approvazione dell'ordine del giorno approvato il 29 ottobre 1999, considerando che esso imponeva di completare, definire ed accelerare le norme di legge per garantire tale indennizzo;

se sia vero che in Lussemburgo sia stato depositato un fondo di 62 milioni di dollari a titolo di risarcimento dei cittadini italiani espropriati al termine della II guerra mondiale e, in tal caso, se il Governo italiano abbia o meno accettato tale somma.

(2-02262)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

il 22 febbraio 2000 è stato espulso dell'Italia, per ordine del questore di Torino, il cittadino rumeno Sfirnaciuc Jon la cui storia personale è esemplificativa del modo con cui vengono tutelati i diritti civili degli stranieri soggiornanti nel nostro paese. Infatti Sfirnaciuc Jon aveva presentato il 19 febbraio 1999 istanza di regolarizzazione della sua posizione in merito al soggiorno allegando un contratto di lavoro stipulato con una ditta torinese. Poiché la ditta in questione, nonostante le reiterate richieste dell'ufficio provinciale del lavoro non si era presentata per confermare il contratto, la questura di Torino aveva confermato il provvedimento di espulsione emesso nei confronti di Sfirnaciuc Jon in data 2 giugno 1998, rigettando l'istanza di regolarizzazione. La questura disponeva poi il trattenimento presso il centro di permanenza temporanea di Corso Brunelleschi a Torino in attesa del reperimento di un idoneo vettore per l'esecuzione dell'espulsione. Nell'udienza di convalida del trattenimento Sfirnaciuc Jon chiariva al magistrato di aver sottoscritto nel settembre 1999 un altro contratto di lavoro con altra ditta. Conseguentemente il magistrato ritenendo che il rigetto della domanda di regolarizzazione potesse essere impugnato favorevolmente davanti al giudice amministrativo competente disponeva il « procrastinarsi l'esecuzione dell'espulsione in attesa dell'udienza per la sospensione nel radicando giudizio avanti il Tar Piemonte ». Ciò nel rispetto del diritto dell'interessato a far valere le proprie ragioni avanti al giudice amministrativo. La questura, invece, disattendendo il provvedimento dell'autorità giudiziaria, eseguiva il provvedimento di espulsione accompagnando Sfirnaciuc Jon all'aeroporto di Milano Malpensa;

successivamente il magistrato, faceva giungere all'avvocato Guido Savio, che era intervenuto presso il questore lamentando la mancata osservanza della ordinanza giurisdizionale, una correzione alla stessa nella quale si « revocava la disposizione di procrastinare l'espulsione ». Tale nuovo provvedimento per quanto risulta all'interrogante sarebbe stato assunto fuori

udienza e senza contraddittorio tra le parti —:

se, i ministri interpellati, intendano condurre indagini amministrative per accertare i motivi per i quali le autorità di polizia abbiano disposto volutamente la non osservanza della prima ordinanza del magistrato, e se vi siano state pressioni sullo stesso magistrato affinché venisse modificata l'ordinanza per renderla compatibile con l'espulsione che era in corso di esecuzione;

quali disposizioni i ministeri interpellati abbiano impartito alle amministrazioni per rendere effettivo il rispetto dei diritti umani e civili degli stranieri che hanno chiesto la regolarizzazione della loro posizione circa il soggiorno in Italia.

(2-02264) « Gardiol, Cento, Galletti, Pissan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il settimanale *Nordest* riporta significative notizie sulle statistiche e gli accertamenti sul lavoro sommerso nella regione Veneto elaborate dalla direzione generale della sede Veneto dell'Inps;

in base ai dati contenuti in tali statistiche 6.072 ispezioni hanno evidenziato 354 aziende sconosciute, un importo di 4.041 milioni di lire per addetti alla trasformazione rapporti di lavoro, 8.965 lavoratori sconosciuti, 30.428 milioni di lire per personale non registrato a libro paga, addebiti per retribuzione fuori busta ammontanti a 11.429 milioni, per un totale di lavoro nero di 45.898 milioni, che, sommato a 64.086 milioni per altre inadempienze, produce un totale finale di 109.984 lire;

gli accertamenti irregolari nelle aziende delle province venete nel 1999 ammontano a 3.845, e specificatamente a 980 per il settore industriale, 1.159 per il settore artigiano, 1.227 per il settore terziario, 59 per il settore agricolo, 420 per altri settori;

dati sembra evidente che ricorrono a forme d'assunzione « fuorilegge », soprattutto, le piccole imprese: 682 le posizioni non regolari, contro le 268 delle medie aziende e le 29 delle grandi industrie;

Marco De Salvo — della direzione generale Inps Veneto — osserva tra l'altro: « Si tratta di occultamento dei lavoratori e dei salari strettamente legati alla struttura stessa del mercato del lavoro (...). Di solito è nei piccoli esercizi commerciali, come negli alberghi della costa, che si annida il sommerso o il ricorso alla manodopera non qualificata »;

tuttavia lo stesso dirigente fa un'ulteriore osservazione, particolarmente preoccupante. Ovvero: « In sostanza durante la nostra attività ispettiva abbiamo riscontrato l'esistenza di società non denunciate, che si occupano di fornire personale alle aziende ». Un fenomeno analogo alle cooperative che, sulla carta, figurano come fornitori collettivi di manodopera, mentre di fatto stabiliscono un rapporto contrattuale individualizzato tra datore di lavoro e i singoli dipendenti;

inoltre, accanto a tali dinamiche, si afferma il ruolo delle società che promuovono il lavoro interinale ma « nella valutazione critica della Cgil regionale, anche il progressivo "successo" del lavoro con tipologia di associazione in partecipazione »;

osserva, a questo proposito Giovanni Speranza della Cgil Veneto: « Giovani spesso alla prima occupazione vengono assunti in *franchising* con un contratto che prevede per il giovane una percentuale di partecipazione agli utili in cambio della gestione dell'attività. Se consideriamo che di norma queste percentuali sono assai basse, tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento, e che non è previsto né il pagamento delle ferie né dei periodi di malattia, è facile capire come ci si trovi dinanzi a delle vere e proprie forme di sfruttamento » —:

quali azioni normative e di indirizzo si intendano attuare rispetto ai dati rilevati dall'Inps e — soprattutto — rispetto alle

attività delle società di intermediazione non trasparenti e a tipologie di accordi di lavoro sostanzialmente iniqui.

(2-02265)

« Saonara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SIMEONE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato i deleteri effetti provocati dall'ostinata e pervicace volontà dell'Onu di confermare le sanzioni nei confronti dell'Iraq, mettendo in evidenza, in particolare, le nefaste conseguenze subite dalla popolazione civile;

con la sua azione di denuncia, inoltre, l'interrogante ha evidenziato l'assoluta inadeguatezza dei piani di sostegno, assolutamente insufficienti ad alleviare la gravosa condizione in cui versa il popolo iracheno;

risale a pochi giorni fa la significativa serie di dimissioni da parte di rappresentanti dei vertici dell'Onu a Bagdad;

a fondamento delle dimissioni, i funzionari hanno ricondotto l'assoluta urgenza di revocare l'embargo, così ponendo fine ad una tragedia che va sempre più assumendo proporzioni immani ed incivili -;

quali iniziative intenda assumere a livello internazionale, anche sulla scorta delle clamorose dimissioni richiamate in premessa, affinché si pervenga in tempi brevi alla revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq, in coerenza, tra l'altro, con la posizione espressa da altri importanti Paesi, quali la Francia, la Russia e la Cina. (3-05189)

LA MALFA. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere:

le circostanze del grave episodio di criminalità in Puglia del quale sono state vittime quattro finanzieri, due dei quali deceduti;

e in particolare per conoscere le ragioni per le quali, pur essendo ampiamente noto il grado di organizzazione di queste bande criminali, i suddetti finanzieri fossero a bordo di un'auto non dotata di particolari dispositivi atti ad affrontare le specifiche caratteristiche di questo tipo di criminalità. (3-05190)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

alcune procure militari hanno aperto inchieste su una supposta astensione dal rancio in alcune caserme italiane procedendo anche ad interrogatori che hanno visto coinvolti ufficiali e sottufficiali;

ogni militare è libero di accedere o meno alla mensa;

con l'introduzione dell'orario di lavoro il tempo trascorso per mangiare (trenta minuti) è escluso dall'orario di servizio;

ogni cittadino militare ha facoltà ed autonomia di decidere se mangiare o meno;

astenersi dal rancio non significa assolutamente « scioperare », diritto negato ai militari;

questo tipo di iniziativa, non legittimata dai fatti, non può essere un modo per minacciare e intimorire il personale affinché questi non « manifesti » malessere e sofferenza all'opinione pubblica;

ad avviso dell'interrogante è necessario che le procure militari rientrino nel ruolo di potere giudiziario e non di potere gerarchico sul personale delle forze armate -;

se sia a conoscenza della vicenda;

le ragioni e l'identità di colui il quale ha ritenuto opportuno chiedere l'intervento della procura militare. (3-05191)

SIMEONE. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

in un articolo di Corrado Barbacini apparso qualche giorno fa sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste viene denunciata la sconcertante vicenda di G. H., operaio trentenne, socio di una cooperativa, « finito al Coroneo perché deve scontare una pena di cinque giorni di prigione (...). La beffa è che il tribunale di sorveglianza ha rigettato la richiesta dei "domiciliari" in base alla "legge Simeone", ritenendo che il soggetto, che vive in un appartamento Iacp assieme alla moglie ed ai due figli, presenta delle problematiche connesse all'abuso di sostanze alcoliche delle quali non appare pienamente consapevole, dimostrando invece la mancanza di disponibilità ad approfondire la questione. La motivazione dei giudici fa riferimento ovviamente anche ai precedenti penali dell'uomo: furto, rapina, resistenza a pubblico ufficiale, usurpazione di titolo e danneggiamento. Condanne che si riferiscono ad episodi avvenuti oltre dieci anni fa, una parte dei quali quando G.H. era minorenne (...). Spiega l'avvocato Maria Pia Majer: "Deve scontare cinque giorni perché per i giudici non ci sono garanzie che non commetta di nuovo lo stesso reato in questo breve spazio di tempo. Per me, invece, un'occasione andava data: quale rieducazione può venire dal carcere in questo contesto e quali, invece, potranno essere le conseguenze sul futuro, sul lavoro, sulla famiglia, sui figli di quest'uomo?" (...). Ma in questa vicenda c'è un altro paradosso, che sfiora il ridicolo. La richiesta di sospensione dell'esecuzione della sentenza sarà esaminata dal tribunale di sorveglianza il prossimo 22 febbraio, quando G. H. avrà già finito di scontare i suoi cinque giorni di carcere » -:

quali siano le motivazioni per le quali sia stato tenuto quel comportamento e la conseguenziale pronunzia da parte del tribunale di sorveglianza di Trieste, con riferimento alla vicenda descritta in premessa. (3-05192)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per

sapere, se non ritenga opportuno prevedere l'estensione degli incentivi introdotti dalla legge n. 449 del 1997 per il settore dei locali da ballo anche alle attrezzature non direttamente connesse alla somministrazione (impianti luci, hifi, eccetera) al fine di ricostruire nuovi ambienti pensati per l'« ecologia del cliente » e per l'inserimento di tecnologie intelligenti che riducano la soglia di rischio per la salute dei clienti (per esempio le cosiddette luci « intelligenti »). (3-05193)

VOLONTÈ. - *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stato recentemente firmato un protocollo d'intesa tra i ministri interrogati ed il sindacato imprenditori dei locali da ballo il cui scopo principale è quello di promuovere politiche finalizzate alla prevenzione del consumo, al recupero ed al reinserimento di persone che assumono sostanze stupefacenti e alla lotta alle droghe;

le parti hanno concordato di predisporre un regolamento di attuazione del predetto protocollo d'intesa -:

se non ritengano opportuno prevedere la possibilità di finanziamenti per la realizzazione e la messa in onda di *spot* (pubblicità progresso) sul tema: educazione alla frequentazione delle discoteche di qualità;

se non ritengano opportuno modificare l'articolo 100 del Tulpis nel senso che debba applicarsi quando vi sia una responsabilità oggettiva dell'esercente nei fatti verificatesi;

se non ritengano di modificare l'articolo 187 del Tulpis al fine rendere possibile una selezione all'entrata dei locali da ballo alla stessa stregua di tutti gli altri luoghi di pubblico spettacolo;

se non ritengano opportuno l'inserimento di un rappresentante dei locali da ballo nella commissione provinciale di vigilanza di pubblico spettacolo (*ex* articolo 80 Tulpis). (3-05194)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 149 del 19 agosto 1996 prevede che le attività di intrattenimento danzante, che sono già attività di somministrazione, possono comunicare con altre attività;

la commissione di vigilanza di pubblico spettacolo di Pesaro, interpretando la norma, richiede che le attività congiuntamente svolte (intrattenimento e somministrazione) siano separate e compartimentate, mettendo fuori legge ed impedendo l'operatività a tutti i locali che operano in tale forma;

se non ritenga di emanare una circolare di chiarimento definitivo da trasmettere a tutte le Cpvps che determini la possibilità di somministrare alimenti e bevande nei locali di intrattenimento danzante, salvo le necessarie compartimentazioni con gli ambienti dove siano presenti fiamma libera o gas (cucine non elettriche). (3-05195)

VOLONTÈ. - *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge delega n. 288 del 1998 ha soppresso l'imposta sugli spettacoli ed ha introdotto l'imposta sugli intrattenimenti;

con il decreto legislativo n. 69 del 1999 si è regolamentata la nuova imposta a cui soggiacciono tutte le esecuzioni con musica registrata, o dove quest'ultima sia prevalente (più del 50 per cento di musica registrata rapportata all'orario di apertura dei locali). Sono pertanto escluse tutte le rappresentazioni e le esecuzioni musicali diverse (lirica, sinfonica, prosa, cinema eccetera);

rimangono, pertanto, soggetti a tale imposta le discoteche, i locali da ballo, dove ci sia una esecuzione di musica registrata;

con la nuova imposta è stato abrogato, altresì, il decreto ministeriale 23 di-

cembre 1981 che prevedeva dei sistemi di scorporo sul prezzo del biglietto imputandolo in parte allo spettacolo ed in parte alla somministrazione, ripartendo quindi il carico fiscale in funzione delle diverse prestazioni;

nella realtà dei fatti, con la nuova imposta, gli esercenti si sono visti aumentare il peso fiscale complessivo di circa il 40 per cento contro una completa esenzione da parte di tutte le altre attività di spettacolo;

anche in presenza di musica dal vivo l'abbattimento d'imposta non produce un reale incentivo per i locali a promuovere gruppi e musicisti che suonino dal vivo -:

se non ritengano opportuno prevedere un maggiore utilizzo di musica dal vivo limitando la durata dell'evento ad un minimo di una ora al fine di poter usufruire dell'imposta intrattenimenti;

se non ritengano opportuno individuare delle modalità di accesso ai locali che consentano di separare la parte del biglietto imputabile allo spettacolo e quella imputabile a somministrazioni, prevedendone anche le diverse imposizioni;

se non ritengano opportuno procedere ad una riduzione delle aliquote imposte trattenimenti. (3-05196)

VOLONTÈ, TASSONE e GRILLO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazioni 19 gennaio 1999 n. 5-05615 e 9 dicembre 1999 n. 3-04770 senza risposta, si chiedeva di conoscere i criteri di selezione dell'attuale *management* dell'ENI Spa, e, in particolare, dell'amministratore delegato, ragionier Vittorio Mincato;

la verifica e la manifestazione di tali criteri è essenziale, tenuto conto che il ragionier Mincato è espressione e prosecuzione dei precedenti assetti manageriali e di potere dell'Ente petrolifero, che hanno

determinato il coinvolgimento diretto e primario dell'Ente nei più significativi ed importanti scandali economico-finanziari della Repubblica;

in particolare, il ragioniere Vittorio Mincato ha ricoperto incarichi di grande importanza e responsabilità nell'ENI;

più specificamente, in coincidenza con il crack del Banco Ambrosiano, il ragioniere Vittorio Mincato risulta che ricoprisse la carica di direttore amministrativo dell'ENI, con diretta responsabilità sulle società, italiane ed estere, controllate e/o collegate dalla *holding* -:

si chiede se risponda al vero che:

con rapporto 16 ottobre 1984, la Corte dei conti abbia rilevato che, all'epoca del Banco Ambrosiano, l'ENI, attraverso i propri uffici centrali di cui il ragioniere Mincato era parte integrante, acquisiva partecipazioni di controllo in società estere estranee rispetto al *core business*, quindi al solo scopo di effettuare operazioni finanziarie;

fra tali società estere, occorra annoverare la Capitalfin di Nassau attraverso la quale l'ENI acquisì il pacchetto di controllo della H. Clarkson Holdings Ltd di Londra;

la partecipazione peraltro di controllo, nella H. Clarkson non sia mai stata indicata nel bilancio e nel bilancio consolidato dell'Ente petrolifero;

il ragioniere Vittorio Mincato, infine, nella propria qualità di amministratore delegato del più importante Gruppo petrolifero ed energetico nazionale, continui a perseguire una politica di cartello fra produttori e distributori in evidente contrasto pertanto con gli interessi primari degli utenti e dei risparmiatori;

quali siano i motivi della scelta del ragioniere Vittorio Mincato alla carica di amministratore delegato del più importante Gruppo petrolifero nazionale, anche al fine di garantire le imprese, le famiglie ed i piccoli risparmiatori. (3-05197)

SIMEONE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato i deleteri effetti provocati dall'ostinata e pervicace volontà dell'ONU di confermare le sanzioni nei confronti dell'Iraq, mettendo in evidenza, in particolare, le nefaste conseguenze subite dalla popolazione civile;

in data 23 febbraio 2000, il ministro della sanità a Bagdad ha informato che l'embargo internazionale imposto dall'Occidente all'Iraq nel 1990, all'indomani dell'invasione del Kuwait, ha causato fino ad oggi la morte di oltre un milione 273 mila iracheni;

dalla stessa fonte si apprende che nel solo mese di gennaio 2000 sono morti 8 mila bambini e 3 mila adulti, soprattutto per tumore, malnutrizione, diabete e diarrea;

la tragedia dell'Iraq ha ormai assunto dimensioni immani ed assurde -:

quali iniziative il Governo intenda tempestivamente adottare al fine di giungere alla revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq. (3-05198)

BIELLI e LEONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

inizia oggi, presso il Tribunale di Milano, l'ennesimo processo per la strage di piazza Fontana;

dall'indagine dei magistrati risulterebbe un ruolo determinante nell'ideazione e nell'attuazione degli attentati del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano ed all'Altare della Patria di Roma, di Delfo Zorzi;

l'Interpol rifiutò di eseguire l'ordine di cattura internazionale richiesto nel 1997 dal Gip Clementina Forleo in quanto Delio Zorzi avrebbe acquisito la cittadinanza giapponese nel 1989;

secondo i pubblici ministeri incaricati dell'inchiesta, Zorzi avrebbe cercato negli

ultimi anni di fare il possibile per boicottare l'inchiesta della magistratura, in particolare cercando di convincere il principale testimone d'accusa, Martino Siciliano, a lasciare l'Italia;

tra Giappone e Italia non esiste un trattato di estradizione, mentre la legge giapponese vieta comunque l'estradizione di un cittadino giapponese quale risulterebbe essere Delfo Zorzi, registrato all'anagrafe nipponica con il nome di Hagen Roi;

la settimana scorsa il ministero della giustizia del nostro Paese ha diffuso una nota per chiarire che lo status di Zorzi ha fino a ora impedito di eseguire l'ordine di carcerazione del 12 giugno 1997;

non era a conoscenza delle autorità italiane il fatto che solo dopo quel provvedimento della magistratura, Zorzi restituì il suo passaporto alla ambasciata italiana di Tokyo; fino a quella data dunque Zorzi aveva mantenuto la cittadinanza italiana e dunque era (ed è) estradabile -:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nei confronti delle autorità giapponesi per ottenere l'estradizione di Delfo Zorzi e contribuire così, a più di 30 anni dalla strage di Piazza Fontana, alla ricerca della piena verità sugli esecutori ed i mandanti di quel crimine. (3-05199)

TARADASH. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Antonio Giunta, detenuto nel carcere di Rebibbia, è affetto da H.I.V. in stato avanzato, complicato da gravi patologie connesse al virus, ed è sottoposto alla cosiddetta terapia retrovirale caratterizzata da modalità di dosaggi e tempi precisi di assunzione dei farmaci che devono essere rigorosamente rispettati sotto controllo medico e con visite specialistiche mensili;

il signor Giunta è in cura, per i controlli e le visite mensili, all'ospedale Spalanzani di Roma che fornisce periodica-

mente all'istituto penitenziario il quantitativo di farmaci necessario per il trattamento quotidiano del detenuto;

il signor Giunta, in una lettera alla Procura della Repubblica di Roma e trasmessa al Ministro interrogato, al giudice di sorveglianza di Roma ed al tribunale del malato, scrive che per tre volte la visita mensile è stata effettuata con ritardo rispetto alla scadenza mensile e che più volte non gli sono stati forniti i farmaci così da non poterli assumere nel dosaggio e nei tempi previsti;

il detenuto subisce un profondo disagio psicologico, oltre che fisico, a causa di tali carenze aggravato dal fatto che, pur avendo fatto presenti le sue necessità non ha ricevuto alcuna spiegazione dal personale preposto alla somministrazione;

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura (Cpt), nel rapporto relativo alla visita effettuata nelle carceri italiane dal 22 ottobre al 6 novembre 1996, pubblicato il 4 dicembre 1997, ha ricordato che le carenze nel garantire la necessaria assistenza medica ai detenuti rappresentano un rischio aggiuntivo per le loro condizioni fisiche e psichiche ed ha raccomandato non solo l'importanza di un programma continuo di informazione per i detenuti ed il personale penitenziario con riferimento al virus dell'H.I.V., ma anche di garantire ai detenuti affetti da esso condizioni di vita e di cura migliori rispetto a quelle riscontrate, sia con riguardo alla tendenza ad isolarli rispetto al resto della popolazione carceraria sia con riferimento alla necessità di assicurare loro un supporto psicologico appropriato ed un programma di attività soddisfacente -:

se non ritenga necessario verificare se i fatti denunciati dal detenuto siano veri e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire al signor Giunta tutta l'assistenza medica di cui necessita nei tempi e modi prescritti;

quali iniziative abbia adottato al fine di conformarsi alle raccomandazioni del

Cpt quanto alle condizioni di vita e di cura dei detenuti affetti da H.I.V., considerando anche l'importanza che il sostegno e l'assistenza psicologica rivestono nel trattamento di questa grave malattia. (3-05200)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte del 24 febbraio due finanzieri il vicebrigadiere Alberto De Falco e il finanziere scelto Antonio Sottile sono stati uccisi, ed altri due militari sono stati feriti, da un blindato di contrabbandieri sulla strada statale 379, a nord di Brindisi, durante una operazione dei militari della Finanza contro il crescente traffico di contrabbando di sigarette;

ogni elemento sulle tragiche circostanze di quella che può essere definita una guerra quotidiana di bande di criminali contro le forze dell'ordine -:

quali misure concrete intenda assumere per contrastare l'illegalità con mezzi adeguati alla gravità della situazione ed evitando che le forze dell'ordine possano essere ancora vittime di una crescente escalation della criminalità organizzata nelle zone di frontiera;

se non intenda interrompere ogni attività di vendita in Italia di sigarette da parte di quelle multinazionali che sono le stesse che riforniscono direttamente o indirettamente i contrabbandieri essendo stato dimostrato da parte del Comando Generale della Guardia di Finanza che i prodotti di contrabbando provengono tutti da manifatture di proprietà delle multinazionali. (3-05201)

MISURACA, ACIERNO, MATRANGA, AMATO, BAIAMONTE, GIUDICE, MICCICHÈ, CASCIO, STAGNO d'ALCONTRES, VITO e FLORESTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

per il 29 febbraio 2000 le organizzazioni agricole professionali Cia, Coldiretti e Confagricoltura hanno deciso di manifestare pacificamente e con l'intento di sollecitare il Governo a prendere provvedimenti concreti per affrontare la crisi agrumicola in Sicilia;

il 22 febbraio 2000 a Catania il coordinamento dei produttori agrumicoli, i Cobas e i rappresentanti di trenta comuni agrumetati siciliani hanno distribuito, dinanzi all'Ispettorato agrario provinciale, trenta mila cartoline prestampate da inviare al Ministro per le politiche agricole e forestali per sottolineare la drammaticità della crisi agrumicola in Sicilia;

tale crisi è dovuta dalla flessione della domanda di oltre il 20 per cento del prodotto, dal crollo del 35 per cento delle esportazioni e dall'impennata intorno all'65 per cento delle importazioni da paesi extracomunitari;

in più occasioni gli interroganti si sono opposti ad accordi con Paesi extracomunitari per l'importazione degli agrumi;

in Sicilia sono circa ottantasette mila le aziende agrumicole che si trovano in uno stato di grave difficoltà economica;

la crisi del settore si protrae già da alcuni anni, per farvi fronte la Commissione agricoltura della Camera e, successivamente del Senato hanno approvato in sede legislativa e definitivamente il 24 novembre 1998 il testo del disegno di legge riguardante « Interventi strutturali urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico »;

nell'ambito della discussione del disegno di legge in Commissione alla Camera era stato approvato un emendamento presentato dagli interroganti riguardante un aumento di dieci miliardi per il 1998, di venti miliardi per il 1999 e altri venti miliardi per il 2000 per il finanziamento del Piano agrumicolo nazionale;

questi fondi non sono stati ancora utilizzati ed il ritardo accumulato ha ulteriormente contribuito all'aumento della crisi;

il Ministro De Castro ha promesso un finanziamento di dieci miliardi per il ritiro di un quantitativo di agrumi da destinare come aiuti ai Paesi svantaggiati;

tale intervento, anche se irrilevante per l'agrumicoltura siciliana, non è stato ancora attivato;

il Piano agrumicolo nazionale, oggetto di annunci e proclami da parte del Governo nazionale e della regione Sicilia, non è stato attivato;

a pochi giorni dal suo insediamento il Ministro dell'interno ha sollecitato il Ministro per le politiche agricole e forestali per l'emanazione delle circolari attuative a favore delle aziende agrumicole con una riunione tenutasi a Roma;

questo incontro ha prodotto semplicemente articoli di stampa a favore del Governo, penalizzando, però, gli agrumicoltori in attesa di risposte chiare -:

quali provvedimenti concreti ed urgenti intenda adottare per fronteggiare la crisi e dare risposta alle richieste degli agrumicoltori, che hanno raggiunto il collasso aziendale, tant'è che dalle stesse organizzazioni agricole viene sollecitata la costituzione di una « Unità di Crisi »;

se non ritenga che il mancato avvio del Piano agrumicolo e delle altre richieste legittime degli agrumicoltori possano contribuire all'abbandono delle campagne col rischio certo di incrementare la disoccupazione e la delinquenza. (3-05202)

FAGGIANO, LEONI, STANISCI, RONTUNDO, ABATERUSSO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di mercoledì 23 febbraio 2000 sulla statale 379 a Brindisi, una autoblindo di contrabbandieri per forzare un posto di blocco ha travolto un'auto con 4 finanzieri a bordo impegnati con altre pattuglie della Guardia di finanza di Brindisi, in una operazione anticontrabbando;

il violento impatto ha causato la morte di due giovani finanzieri, il vicebrigadiere De Falco e il finanziere scelto Sottile mentre gli altri due, il vicebrigadiere Roscica e l'appuntato Marras rimasti gravemente feriti sono attualmente ricoverati presso gli ospedali di Brindisi e Lecce;

è ampiamente noto il fenomeno del contrabbando in Puglia ed in particolare a Brindisi ed in tutto il Salento, i numerosi scontri e le precedenti vittime causate dai criminali contrabbandieri, le implicazioni dirette di questo fenomeno con la criminalità organizzata ed i collegamenti internazionali che richiedono non solo una forte azione di contrasto e di repressione ma anche azione politica a livello internazionale peraltro già avviate -:

quali siano le valutazioni del Governo sul grave e drammatico accadimento;

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere per assicurare alla giustizia i criminali assassini e per sviluppare un'azione costante e complessiva finalizzata a debellare questo grave fenomeno criminale. (3-05203)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 12 del 31 gennaio 2000, il consiglio comunale di Termoli ha rivolto un forte appello a tutti gli organi dello Stato rispettivamente competenti, affinché il Governo italiano intervenga in ambito comunitario per ristabilire un minimo di aiuti in favore del settore bieticolo-saccarifero dell'Italia ed in particolare del suo meridione;

l'appello, di cui è stato messo direttamente a conoscenza il Governo, si ag-

giunge a numerosi altre richieste equivalenti ultimamente già predisposte e raccomandate dal Parlamento;

siamo in presenza di vera emergenza per la bieticoltura italiana, ogni ulteriore inerzia del Governo rischia di essere letale per lo strategico settore produttivo e perciò è improcrastinabile una ferma presa di posizione presso la Commissione europea -:

se non intenda con la massima urgenza intervenire presso l'Unione europea affinché si ristabiliscano con la nuova Ocm-Zucchero, sia nuovi, sia vecchi aiuti in favore del settore bieticolo-saccarifero italiano;

quali ulteriori iniziative stia prendendo per favorire il settore produttivo della bieticoltura. (5-07427)

SPINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 24 marzo 1999, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/5324/004, impegnandosi ad assumere le iniziative necessarie ad applicare le disparità retributive cui sono soggetti i maggiori del ruolo tecnico amministrativo appartenenti alle classi 1938 e 1939;

che nella legge finanziaria 2000 sono comunque state previste le risorse sufficienti a consentire l'eliminazione dello squilibrio economico;

ma che, peraltro, nessun atto concreto è stato ancora predisposto -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per eliminare in tempi brevi quella che è una palese ingiustizia. (5-07428)

BONO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con la precedente interrogazione n. 5-04169, sin dall'aprile 1998, il sottoscritto interrogante aveva denunciato l'inquietante esistenza di un sofisticato sistema di controllo elettronico di intercettazione per usi politici, diplomatici, commerciali e militari denominato « Echelon », operante a cura degli Stati Uniti sin dal 1947, inizialmente per soli scopi militari ed ampliato poi durante la guerra fredda, con l'aiuto ed il sostegno anche della Gran Bretagna, del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda;

l'opinione pubblica italiana e, perfino, gli organi istituzionali del Paese, sono sempre stati tenuti all'oscuro dell'esistenza di tale sistema;

e il citato sofisticatissimo sistema di intercettazioni (dalle telefonate di tutto il Mondo, all'invio di *fax* o di *e-mail*) è quanto di più avanzato tecnologicamente oggi esistente al mondo e può contare su una struttura capace di installare cavi a fibre ottiche, collocati in profondità nei mari dalla Siberia al Mediterraneo, in grado di controllare tutto il sistema mondiale della rete internet attraverso nove grandi centri negli USA da cui passa tutto il cyber-traffico mondiale del commercio e fornita di una capillare rete composta da almeno 120 satelliti e maxi-antenne, fra le quali quella installata nel 1964 nella base americana di San Vito dei Normanni in Puglia, è tuttora in attività, soprattutto nel campo dello spionaggio industriale, allo scopo di conferire vantaggi commerciali a società americane, o di altri Paesi anglosassoni che, pare proprio grazie a « Echelon », sarebbero riusciti ad aggiudicarsi appalti miliardari, sottraendoli a imprese europee;

in tal senso, un'autorevole conferma è costituita dal rapporto redatto già nel 1997 da Mr. Duncan Campbell per l'Europarlamento, in cui sono citati una serie impressionante di particolari inquietanti e prove documentate della illegale attività;

in particolare il rapporto conferma che soffiare e informazioni di spionaggio industriale, affluiscono regolarmente dal

Dipartimento del commercio alle società americane, per far vincere loro contratti all'estero e che, tra le vittime delle intercettazioni telefoniche, figurano perfino gli ambasciatori di Italia e Francia;

a quasi due anni di distanza e malgrado l'estrema gravità dei fatti denunciati, a tutt'oggi, non è stata ancora data alcuna risposta alla citata interrogazione —:

i motivi della mancata risposta alla interrogazione n. 5-04169 e, se tra questi, considerata l'indiscutibile rilevanza e delicatezza dell'argomento, vi sia per caso l'apposizione del segreto di Stato;

se le notizie relative ad « Echelon » corrispondano alla realtà ed, in tal caso, quali conseguenze siano derivate per le attività imprenditoriali italiane dalla costante, ripetuta interferenza nell'economia mondiale di tale struttura spionistica statunitense, utilizzata illecitamente per favorire interessi privati;

come spieghino l'assoluta inerzia delle autorità di Governo italiano e il mancato intervento dei servizi segreti, come sempre distratti ed inefficienti ogni qualvolta occorre concretamente tutelare gli interessi nazionali;

se non ritengano di interessare della vicenda anche l'Organizzazione mondiale del commercio, in guisa da verificare la esistenza del fenomeno ed accertare l'entità degli eventuali vantaggi economici, finanziari e commerciali, conseguiti nel tempo dalle imprese americane e anglosassoni, dal ricorso all'assunzione illegale di notizie e informazioni riservate;

se non ritengano elevare formale protesta nei confronti dei Governi degli USA e di tutti gli altri Paesi anglosassoni coinvolti ed, eventualmente interessare anche l'Organizzazione delle Nazioni Unite, considerata l'enorme gravità di una vicenda che, se confermata, costituirebbe la più grave violazione dal dopoguerra ad oggi, di carattere politico-diplomatico, oltretutto da parte di Paesi alleati, che non si sarebbero fatti scrupolo di interferire pesante-

mente sui rapporti commerciali dell'apparato produttivo europeo non anglofono;

quali iniziative urgentissime intendano adottare, per accertare ogni aspetto di questa incredibile vicenda e tutelare gli interessi e la dignità dell'Italia fortemente compromessi da un cinico ed inaccettabile comportamento adottato da Paesi alleati e quindi con particolari vincoli e doveri di lealtà e correttezza non solo in termini politici e militari. (5-07429)

MANZONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Organizzazione sindacale Conf.s.a.l. di Brindisi ha proclamato lo stato di agitazione del personale della « Bis srl », società operante nell'ambito delle attività portuali di Brindisi, a causa del preannunciato ridimensionamento dell'organico conseguente alla precaria situazione aziendale in cui si sarebbe venuta a trovare la società, determinata da pratiche di concorrenza sleale poste in essere dall'Autorità portuale di Brindisi e dall'Enel, in contrasto con le norme sulla trasparenza in materia di pubblici appalti. In particolare, secondo la denuncia della Conf.s.a.l., l'ente elettrico avrebbe:

a) affidato, attraverso continue proroghe — sin dal gennaio 1997 — all'impresa portuale Briamo srl l'attività di supporto allo scarico di carbone dalle navi e di pulizia delle stive delle navi stesse;

b) attribuito l'appalto di imbarco e trasporto dei gessi rivenienti dal processo di desolforazione degli impianti Enel ad un consorzio, la Federtrasporti di Bologna, che, per essere privo di personale e mezzi meccanici, avrebbe affidato il lavoro di imbarco alla impresa portuale di Briamo srl, e quello di trasporto alla società Sotram srl di Monopoli (Bari), fatta passare successivamente come « consociata ». Questa ultima società, operando con personale non regolarmente assunto, avrebbe offerto prezzi molto ridotti, e avrebbe subito la

sanzione della sospensione della autorizzazione per due mesi a seguito di denuncia inoltrata, per tale violazione, dalla pubblica sicurezza porto alla autorità giudiziaria;

inoltre l'autorità portuale di Brindisi avrebbe attribuito alla stessa impresa portuale Briamo srl in modo esclusivo, l'uso della gru Paceco e di altri mezzi meccanici — il tutto del valore di lire sette miliardi circa — nonché dell'area dedicata alle operazioni, per la movimentazione dei *containers* (imbarcati e/o sbarcati) per il corrispettivo irrisorio di lire quindicimila per ogni *container*, mentre il prezzo praticato dalla Briamo srl sarebbe pari a lire centottantamila per *container*, in analogia a quanto praticato in tutti i porti italiani dove, però, i mezzi sono di proprietà delle imprese che effettuano le operazioni;

infine la società Bis srl, nell'ambito del libero mercato, aveva avviato accordi commerciali con agenzie marittime per le operazioni di rizzaggio e derizzaggio all'interno del porto, ma con l'intervento dell'autorità portuale tale lavoro continua ad essere eseguito dalla impresa Briamo srl —:

se non ritengano di dovere esperire accertamenti in ordine a quanto esposto, e nella ipotesi di sussistenza dei fatti denunciati, quali provvedimenti intendano adottare ad evitare che all'interno del porto di Brindisi si perpetuino fatti chiaramente distorsivi del mercato e della concorrenza.
(5-07430)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la revisione dei trasferimenti erariali agli enti locali, prevista dall'articolo 10, comma 1, lettera f), della legge 13 maggio 1999, n. 133, non è ancora intervenuta, nonostante i relativi decreti legislativi di attuazione dovessero essere emanati lo scorso 18 febbraio;

in data 28 gennaio 2000 il Ministro Amato ha presentato il progetto di legge n. 6719 che differisce al prossimo 31 luglio 2000 la: «... Revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali in funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva ed alla capacità fiscale relativa all'Ici ed alla compartecipazione all'Irpef facoltative», ammettendo: «... La complessità della materia della delega contenuta nella legge n. 133/99 citata»;

lo scorso 1° luglio 1999 il Governo accolse un ordine del giorno a firma dell'interrogante (n. 9/4493/9) che lo impegnava ad assicurare che in qualsiasi provvedimento concernente gli enti locali, ad eventuali nuovi oneri o nuove spese, corrispondessero equivalenti incrementi dei trasferimenti erariali;

lo scorso 22 novembre il presidente dell'Anci Veneto, Giuseppe Berlatto Sella, subito dopo la nomina a Ministro dell'interno del presidente dell'Anci, rilasciò entusiastiche e lungimiranti dichiarazioni: «...la nomina di Enzo Bianco rappresenta un importante segnale di attenzione verso le autonomie locali... con la sua nomina a Ministro dell'interno i comuni sanno di poter contare su un interlocutore che ne conosce direttamente problemi ed aspirazioni!» —:

se non ritengano di aver contribuito col rinvio citato, ad aver aumentato le difficoltà degli enti locali nelle approvazioni dei bilanci di previsione per l'anno 2000, il cui termine era stato differito al 29 febbraio 2000;

in quale modo ritengano di rispondere alle attese più volte ribadite dalle autonomie locali relative, oltre alla perequazione dei trasferimenti erariali, alla rinegoziazione dei mutui ed a dotazioni sufficienti per affrontare i nuovi compiti attribuiti dalla Bassanini;

se non si dimostri, con l'ennesimo rinvio nell'affrontare il delicato tema delle riforme delle autonomie locali, di non tener in nessun conto delle posizioni

esprese negli ultimi quattro anni dalla presidenza dell'Anzi nazionale. (5-07431)

RUZZANTE. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il giorno 7 maggio 1999 l'ispettorato logistico della sanità militare con comando a Roma inviava un messaggio con priorità immediata al Capitano Sanivet Miranda Antonio, al Maresciallo Ordinario Sanivet Fontana Salvatore, al Maresciallo Ordinario Sanivet Leone Luca in servizio presso lo stabilimento sanitario militare dell'Ospedale militare di Bologna;

il messaggio in riferimento all'emergenza profughi Kossovo predesignava ufficiali e sottufficiali per impiego in zona operazioni causa esigenze di personale sanitario;

il territorio inizialmente indicato per lo svolgimento della missione è quello dell'Albania ma mutando il programma, i militari vengono inviati a Skopje in Macedonia, dove arrivano l'8 maggio 1999;

il tempo di permanenza in Macedonia è stato di dieci giorni complessivi. Al ritorno, alla consegna dei documenti di viaggio per il pagamento della relativa missione estera, i componenti della missione vengono informati che non hanno alcun diritto di percepire la missione estera prevista, perché nel messaggio di invio non era stata specificatamente riportata la dicitura ufficiale -:

se il Ministro della difesa sia a conoscenza di questa incredibile vicenda e cosa intenda fare per sanarla;

quali siano le cause che hanno impedito all'Amministrazione della difesa di risolvere questo disagio burocratico, causato da una mancanza amministrativa della Sanità Esercito di Roma che ha poi omesso di correggere. (5-07432)

OLIVIERI. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

i coniugi Silvano Grisenti e Fernanda Lauria si trovano ristretti, rispettivamente, presso le case circondariali di Pavia e di Vigevano in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il tribunale di Trento in data 7 giugno 1999 su richiesta del pubblico ministero della DDA;

essi sono imputati del solo reato di cui all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 con l'aggravante del ruolo di organizzatori dell'associazione;

il tribunale di Trento, quale giudice del riesame, pur confermando la sussistenza del quadro indiziario in riferimento all'accusa di partecipazione all'associazione ha evidenziato « che il ruolo di organizzatori attribuito ai suddetti, allo stato, non appare di sicura configurazione » (ordinanza 29 giugno 1999);

lo stesso tribunale (ordinanza 16 luglio 1999), nella medesima veste ed in diversa composizione, ha altresì riconosciuto la rilevanza del contributo fornito dal Grisenti (in sede di interrogatorio) ad assicurare le prove dell'ipotizzato reato di associazione, così ponendo un'importante premessa (pur in denegata ipotesi di condanna) per il riconoscimento della speciale attenuante di cui al comma 7 del citato articolo 74;

Grisenti e Lauria sono sottoposti a regime detentivo di alta sicurezza e, per ciò solo, ristretti (il Grisenti, oltretutto, in stato di perdurante isolamento ad oltre cinque mesi dall'inizio della detenzione cautelare) presso i summenzionati istituti;

questa situazione, aggravata dalle precarie condizioni di salute della Lauria, è fonte di pesanti disagi per i familiari. I genitori del Grisenti sono infatti ultraottantenni ed il 14 gennaio 2000 ad egli è giunta in carcere la notizia telegrafica che il padre ottantaseienne era in imminente pericolo di vita per una crisi polmonare. Egli ha subito prodotto istanza urgente per ottenere un permesso di visita ex articolo 30 O.P. ma la risposta, negativa in ragione

dell'intervenuto temporaneo miglioramento delle condizioni di salute del paziente, gli è stata comunicata solo il 26 gennaio 2000. Anziana oltre che di cagionevole salute è anche la madre della Lauria. I genitori del Grisenti non hanno più avuto modo di vedere il figlio e la madre della Lauria si è dovuta sobbarcare la fatica di lunghe trasferte, talora infruttuosamente consumate nell'attesa di colloqui negati per disguidi di natura burocratica;

le notevoli difficoltà a tenere adeguati contatti con il proprio avvocato che ha studio legale a Trento ed a ricevere visite dai propri familiari, verrebbero meno ove Grisenti e Lauria venissero trasferiti nel carcere di Trento o in altro viciniore —:

se non ritenga che il trasferimento dei detenuti Silvano Grisenti dalla casa circondariale di Pavia e Fernanda Lauria da quella di Vigevano, al carcere di Trento od in altro viciniore, sarebbe una soluzione che renderebbe possibile un loro rapporto con i propri genitori anziani ed in assai precarie condizioni di salute oltre che permettere più agevoli contatti con il proprio avvocato che ha il proprio studio legale a Trento;

se non reputi che il trasferimento presso la casa circondariale di Trento o altra viciniore eviterebbe onerose trasferte vista la complessa e grave situazione processuale in corso a Trento che richiede numerosi incontri con il proprio avvocato;

se non condivida che sia fonte di grande apprensione per il Grisenti l'impossibilità di poter rivedere il padre in vita e quella di potergli rendere l'ultimo saluto.

(5-07433)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

per la gestione amministrativa dell'università degli studi di Verona durante gli anni 1998 e 1999 si stanno ipotizzando alcuni vizi;

il documento che fa emergere la vicenda è stato stilato dall'ex presidente del collegio dei revisori dei conti della stessa università di Verona;

il succitato documento si riferisce a « fatti gestori riscontrati nell'attività svolta dall'università di Verona, segnatamente negli anni 1998 e 1999, che potrebbero integrare eventuali fattispecie di danno erariale e responsabilità amministrativo-contabile, nonché eventuali fattispecie rilevanti sotto il profilo penale »;

i capitoli di bilancio imputati sono soprattutto quelli di entrata e spesa tra cui « possibili sfondamenti di bilancio e utilizzazione di capitoli diversi da quelli previsti in bilancio », « spese per missioni », « incarichi professionali a terzi », « contratti e convenzioni » ed addirittura « eventuale attività a favore del Kosovo » —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano i Ministri attuare per verificare la veridicità dei fatti suesposti che ipotizzino tipologie di reato gravi a maggior ragione se rapportate ad una istituzione come quella universitaria. (5-07434)

POSSA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso ottobre 1999 è stato effettuato a cura del ministero del tesoro il collocamento in borsa mediante Opv della prima *tranche* di azioni ordinarie dell'Enel Spa;

l'11 novembre 1999, qualche giorno dopo la chiusura della suddetta Opv, il Presidente della Repubblica firmava il decreto legislativo n. 463/99 dal titolo: « Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica », decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1999;

tale decreto stabilisce tra l'altro:

la scadenza al 31 dicembre 2010 delle concessioni rilasciate all'Enel Spa per grandi derivazioni a scopo idroelettrico (articolo 11, comma 15), mentre il decreto Bersani fissava tale scadenza per la generalità degli impianti idroelettrici al 2029;

il trasferimento delle funzioni statali in materia di concessione del servizio pubblico di distribuzione dell'energia elettrica alle province autonome di Trento e Bolzano a decorrere dal 1° gennaio 2000 (articolo 12, comma 1);

l'assunzione da parte degli enti locali, mediante le forme di gestione dei servizi pubblici locali a carattere economico-imprenditoriale, del servizio di distribuzione dell'energia elettrica, ad immediato seguito (entro 90 giorni) dalla data di presentazione di formale richiesta di trasferimento (articolo 16);

il danno patrimoniale per l'Enel Spa determinato da questo decreto legislativo è valutabile dell'ordine di 1.300-1.400 miliardi per effetto dell'anticipata scadenza delle concessioni per grandi derivazioni a scopo idroelettrico e dell'ordine di 500-600 miliardi per effetto delle disposizioni riguardanti gli impianti di distribuzione;

con riguardo all'informazione fornita ai potenziali sottoscrittori dell'Opv relativa a questa prospettiva di danno patrimoniale per l'Enel Spa, imminente alla data del collocamento, sono separatamente da esaminare i due seguenti documenti: il ponderoso prospetto informativo dell'Opv (depositato presso la Consob in data 4 ottobre e distribuito a pochissimi sottoscrittori) e la più agile « Nota informativa sintetica », elaborata sempre dal ministero del tesoro (che è stato il documento effettivamente distribuito ai milioni di potenziali investitori tramite la rete bancaria);

la nota informativa sintetica a pagina 7 affermava in particolare:

per quanto riguarda le concessioni degli impianti idroelettrici, « il decreto Bersani ha stabilito per tali concessioni il 2029 come data di scadenza »;

per quanto riguarda le concessioni degli impianti di distribuzione di energia elettrica, « l'attività di distribuzione continuerà ad essere effettuata dalle imprese distributrici operanti alla data di entrata in vigore del decreto Bersani sulla base di nuove concessioni da rilasciarsi dal ministero dell'industria entro il 31 marzo 2001 e con scadenza 31 dicembre 2030 »;

null'altro, salvo il rinvio per « ulteriori dettagli » ad un particolare paragrafo del prospetto (il paragrafo 1.2.11 « Concessioni e beni gratuitamente devolvibili alla scadenza delle concessioni medesime »); pertanto, la nota informativa sintetica non segnalava alcun dubbio su una possibile diversa durata delle concessioni relative agli impianti idroelettrici e agli impianti di distribuzione di energia elettrica dell'Enel Spa esistenti in Trentino-Alto Adige rispetto a quelle riguardanti le altre regioni; inoltre l'espressione con cui si invitava a rivolgersi al paragrafo del prospetto informativo 1.2.11 (« per ulteriori dettagli ») era tale da non lasciar intuire l'esistenza nel paragrafo di modifiche di rilievo alle precedenti asserzioni sulla durata delle concessioni;

il prospetto informativo (distribuito, come si è detto, ad una esigua minoranza di sottoscrittori) riportava a pag. 17 le stesse identiche considerazioni soprariportate della Nota informativa sintetica e nel paragrafo 1.2.11, con riferimento al regime concessorio degli impianti idroelettrici dell'Enel Spa esistenti nelle province autonome di Trento e Bolzano, segnalava che il decreto Bersani « prevede la possibilità di definire un termine di scadenza diverso da quello del 2029, ad oggi non ancora stabilito »; nulla veniva detto invece a riguardo degli impianti di distribuzione di energia elettrica operanti nelle stesse province autonome -:

per quale motivo la documentazione informativa relativa all'Opv predisposta dal ministero del tesoro o non ha fatto alcuna menzione del rischio imminente di una rilevante perdita patrimoniale per l'Enel Spa (nella Nota informativa sintetica) o

abbia dato di questo rischio una segnalazione oltremodo sfumata (nel Prospetto informativo);

per quale motivo non sia stata in alcun modo segnalata ai potenziali investitori dell'Enel Spa la pendenza (al momento del collocamento) di un decreto del Presidente della Repubblica, che avrebbe determinato per l'Enel Spa di lì a pochi giorni la perdita patrimoniale sopraindicata, nonostante che il testo di questo decreto fosse stato in discussione per mesi prima del collocamento e fosse stato formalmente approvato dal Consiglio dei ministri il 10 settembre 1999, ben prima quindi della presentazione alla Consob del prospetto informativo per l'Opv in oggetto. (5-07435)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 2000 è stata pubblicata la legge 17 gennaio 2000, n. 7, « Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio del 12 ottobre 1998;

dal combinato disposto di tale normativa deriva l'obbligo per gli esercenti l'attività di laboratorio odontotecnico, in caso di acquisto di leghe con titolo di oro superiore ai 325 millesimi per la fabbricazione di protesi dentarie, di liquidazione dell'Iva e presentazione di relativa dichiarazione;

anteriormente alla citata legge n. 7 del 2000 gli stessi laboratori odontotecnici, effettuando unicamente operazioni esenti da Iva, erano esentati dalla presentazione della relativa dichiarazione, venendo quindi con la nuova normativa fortemente penalizzati sotto un profilo di adempimenti burocratici;

il problema è stato peraltro affrontato in Commissione finanze dapprima con l'interrogazione n. 5-06633 del 10 settembre 1999 a firma dell'onorevole Giovanni Pace, discussa in data 26 ottobre 1999 con il Sottosegretario onorevole De Franciscis,

e successivamente con l'approvazione sempre in Commissione finanze delle risoluzioni 7-00788 del collega onorevole Pagano e n. 7-00833 del collega onorevole Giovanni Pace, con parere positivo del Governo per mezzo del Sottosegretario Gian Franco Schietroma;

dai due atti parlamentari risultava evidente la volontà e l'impegno del Governo di evitare l'effetto negativo evidenziata con la presente interrogazione —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per eliminare tale aggravio burocratico per la categoria dei laboratori odontotecnici, mantenendo quindi fede agli impegni dallo stesso Governo assunti in Commissione. (5-07436)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la centrale italiana per il sistema di intercettazione planetaria Echelon dovrebbe trovarsi ancora nell'area della base Usa di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi;

di certo, come conferma l'ex capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini, all'interno di quella postazione militare gli americani avevano collocato, per tutto il periodo della Guerra Fredda, « l'installazione per studiare le mosse del nemico. I paesi del blocco sovietico venivano ascoltati grazie al sistema *Sigint*, *Signal Intelligence*, e tutti i servizi dei paesi del Patto atlantico ne erano a conoscenza »;

inizialmente l'utilizzo della rete di intercettazione era politico-militare, poi è stato riconvertito soprattutto a fini di spionaggio industriale, per le « guerre » tra multinazionali;

a pretendere la verità sul sistema di intercettazione è anche il Comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti, che ha riaperto l'indagine sul caso, anche in vista della presentazione del rapporto dell'Europarlamento sullo scandalo Echelon;

la conferma dell'esistenza di Echelon è molto recente, la *National Security Agency* (Nsa) americana è stata costretta a declassificare i documenti « *top secret* » riguardanti la rete di spionaggio: molte organizzazioni statunitensi di difesa della *privacy* avevano inoltrato ricorsi a Washington. Si è saputo così che quanto finora ipotizzato da giornalisti e studiosi corrispondeva a realtà: da decenni americani, inglesi, canadesi, australiani e neozelandesi controllano tutte le comunicazioni del pianeta: un immenso flusso di informazioni che finisce sui computer della Nsa a Fort Meade, in Virginia, e al *General Communications Headquarters* di Cheltenham, in Gran Bretagna;

altre due potentissime « antenne » inglesi, a Menwith e Morewenstone, raccolgono tutti i dati riguardanti Europa, Africa e Medio Oriente: e come in una catena informatica, altre centrali di media portata fungono da postazioni intermedie. Tra queste, una in Danimarca, una in Germania e quella italiana. Tutte dipendono dall'Ukusa, il consorzio segreto americano-anglosassone che dalla fine della seconda guerra mondiale gestisce lo spionaggio sulle comunicazioni sulla Terra;

un paio di anni fa, quando si diffusero le prime indiscrezioni sull'esistenza di una rete di ascolto mondiale in Italia, l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Prodi disse in Parlamento che il Governo non ne sapeva nulla -:

se si ritenga possibile che il Governo italiano non fosse a conoscenza della presenza di una stazione del sistema di intercettazione globale nella base Usa di San Vito dei Normanni, quando ne conoscevano l'esistenza i governi e i servizi dei cinque Paesi firmatari e funzionari italiani hanno partecipato ai seminari dell'Ukusa di Camberra e Dublino nel 1995 e nel 1997;

se non si consideri urgente ed improcrastinabile adottare gli opportuni provvedimenti al fine di fare chiarezza in maniera definitiva sul sistema di intercettazione globale. (4-28590)

FOLLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 87 del 1994 prevede l'esclusione dei dipendenti pubblici, collocati a riposo anteriormente al 1984, dal computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita;

i sottufficiali e gli appuntati delle forze armate, delle forze di polizia e dei carabinieri, cessati dal servizio prima del 1984, percepiscono un terzo di pensione in meno dei pari grado collocati a riposo successivamente;

questa vera e propria ingiustizia non ha riscontro in nessun altro comparto del pubblico impiego ed è in contrasto con le norme che stabiliscono identico trattamento pensionistico a parità di grado e di anni di servizio;

il danno economico è certamente rilevante e colpisce soprattutto gli ex-combattenti e chi ha sofferto la prigionia nei campi nazisti e staliniani, vale a dire ottantenni ormai al termine della loro esistenza che li ha visti sacrificare gli anni migliori della loro vita per onorare la Patria -:

se il Ministro non ritenga opportuno ovviare urgentemente a questa evidente ingiustizia e se non reputi che la sentenza della Corte costituzionale n. 243 del 19 maggio 1993 vada interpretata in modo da garantire ai carabinieri anziani un adeguato trattamento pensionistico.

(4-28591)

FOLLINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la scelta dell'università statale di Fiume per conseguire la laurea in stoma-

tologia, fatta da parte di molti studenti italiani aveva alla base l'impossibilità di essere ammessi ad università italiane per notorie accuse di *numerus clausus*;

al momento della suddetta scelta si era in vigore della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, ratificata dallo Stato italiano in data 6 agosto 1963, alla quale ha aderito anche l'ex Repubblica Iugoslava, ancorché Stato non membro del Consiglio d'Europa, ma comunque legittimo all'adesione da specifico invito del Consiglio;

la sopracitata convenzione non risulta sia stata mai revocata;

le materie d'insegnamento e i relativi programmi sono del tutto simili a quelli svolti nelle università di tutti i paesi della Comunità europea e non, Paesi nei quali il diploma di laurea in Stomatologia conseguito presso l'università statale di Rijeka (Fiume) è regolarmente riconosciuto;

il corso di studi presso l'Università di Fiume è stato tenuto interamente in lingua italiana e ad esso si accedeva solo previo superamento di apposito esame di ammissione, superato il quale si era tenuti a frequentare obbligatoriamente il corso accademico;

la laurea in stomatologia rilasciata dalla facoltà di medicina e chirurgia di Fiume è riconosciuta e apprezzata in tutti i paesi del mondo [ricordiamo, a tal proposito che molti appartenenti all'Asi (Associazione stomatologi italiani laureatisi presso l'università di Fiume, nella ex Repubblica di Jugoslavia, cui è subentrata per successione la Repubblica di Croazia) hanno ottenuto regolare iscrizione all'ordine degli odontologi e stomatologi di Madrid];

se non intenda il Ministro intervenire per sanare questa frattura che oltretutto ci differenzia, in maniera negativa, dai Paesi europei, cercando di comprendere cosa non impedisce ad altri Paesi di riconoscere la suddetta laurea conseguita da studenti italiani che, paradossalmente, proprio l'Italia non reputa valida;

se non giunto il momento di abbattere una volta per tutte l'assurda barriera che rende inutile lo sforzo fatto da moltissimi studenti italiani, i quali dopo aver conseguito brillanti risultati, si trovano ad essere letteralmente tagliati fuori dal loro paese. (4-28592)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì, Automobil club d'Italia, ha tra i suoi compiti statutari la gestione dello sport automobilistico;

l'azienda campana Salerno Corse opera da più di vent'anni nel settore automobilistico ed in particolare le viene unanimemente riconosciuto il merito di aver saputo rilanciare, con la propria attività, i campionati italiani (turismo e super-turismo) che l'Acì-Csai le affidò nel 1988;

tale gestione ha conseguito importanti risultati tanto che i campionati in questione hanno vissuto fino al 1997 un periodo fiorente, garantendo lavoro per centinaia di addetti e un giro di affari di decine di miliardi annui (confrontare indagini Censis 1992 e 1998);

improvvisamente, senza che se ne comprendessero i motivi, sul finire del 1997 l'Acì decideva di appaltare questi campionati;

la Salerno Corse si presentava, confidando sul proprio bagaglio di esperienza specifica, alla gara di appalto che si aggiudicava il 12 febbraio 1998;

subito dopo, sull'onda di una campagna stampa diffamatoria di Autosprint, gruppo Conti editore, l'Acì il 24 febbraio 1998 annullava l'aggiudicazione alla Salerno Corse e indicava una trattativa privata, introducendo una prescrizione (ora censurata come illegittima dal Tar) con la quale in concreto si veniva a predeterminare l'esito, attribuendo poteri discrezio-

nali a soggetti privati (Fiat Auto Corse, Bmw, Audi) circa i criteri di ammissibilità;

la Salerno Corse ricorreva al Tar che, il 28 marzo 1998 concedeva la sospensiva alla delibera dell'Acì di annullamento dell'appalto;

di questa vicenda si è interessata la magistratura civile, amministrativa e penale, pervenendo alla sentenza di merito n.67/2000 del Tar Lazio, che ha sancito la piena legittimità dell'aggiudicazione a suo tempo alla Salerno Corse;

nonostante le varie pronunce dei tribunali si è continuativamente impedito alla Salerno Corse di esplicitare la propria attività che dava lavoro a centinaia di persone, oggi purtroppo licenziate;

è di questi giorni la notizia che l'Acì, attraverso i dirigenti della Csaì ha concesso per l'anno 2000, a tutti i soggetti che ne avevano fatto richiesta (svariate centinaia), il benessere per organizzare gare automobilistiche, mentre alla Salerno Corse, che pure possiede tutti i requisiti e che ha fatto regolare iscrizione al calendario, viene negato questo diritto -:

se non intendano disporre un'indagine amministrativa su detti fatti;

quale sia lo stato dei procedimenti civili e penali pendenti in relazione alle vicende esposte in premessa. (4-28593)

ALTEA, CHERCHI e MASSIDDA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 marzo 1994, intorno alle 19,30, un elicottero A-109 della Guardia di finanza è precipitato in mare lungo le coste della Sardegna meridionale, nei pressi di Capo Ferrato. I due piloti, il maresciallo Gianfranco Deriu e il brigadiere Fabrizio Sedda, sono scomparsi insieme all'elicottero. Dopo qualche giorno di ricerche sono stati rinvenuti solamente alcuni frammenti dell'elicottero e basta, nessuna traccia dei corpi dei piloti o del motore e della carrozzeria del velivolo;

l'inchiesta sulle cause reali del misterioso incidente sembrerebbero essere state condotte in maniera approssimativa e superficiale, seguendo esclusivamente la tesi del guasto meccanico nonostante alcuni testimoni abbiano riferito precise circostanze che invece farebbero pensare all'abbattimento del velivolo;

un'altra inchiesta con molti punti di contatto con la precedente riguarda la scomparsa di un elicottero A109 (in tutto e per tutto identico, tranne i colori, a quello della Guardia di finanza precipitato in mare), presumibilmente rubato nella zona industriale di Oristano il 26 marzo del 1994, ventisei giorni dopo la tragica morte dei due finanzieri. Questo elicottero era di proprietà della Siam Leasing, che l'aveva ceduto in leasing alla Wind Air, società ritenuta in qualche modo collegata ai servizi segreti;

l'elicottero scomparso ad Oristano è stato ritrovato il 5 maggio 1994 in un capannone alla periferia di Quartu Sant'Elena (Cagliari). Gli era stata sottratta la strumentazione di volo ritrovata poi, in circostanze mai chiarite, a Fenosu, piccolo aeroporto vicino ad Oristano. Ufficialmente si era sposata la tesi della sottrazione del bene elicottero ad una azione di pignoramento intentata dalla Siam Leasing contro la Wind Air per il mancato pagamento dei canoni;

fin dal 1994 è in corso presso il tribunale di Oristano, relativamente a questa vicenda, un procedimento per appropriazione indebita a carico di Costantino Polo, dei fratelli Carlo, Sergio e Gianluca Sari e di Sergio Lai. Per una incredibile serie di circostanze, il processo - come anche denunciato dalla stampa locale - ha subito una serie di rinvii per cui allo stato attuale, quando si è ormai alle soglie della prescrizione, non è stata emessa nemmeno la sentenza di primo grado -:

quali siano le cause della mancata conclusione dei procedimenti penali indicati in premessa. (4-28594)

VASCON. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

come ampiamente riportato da vari organi di stampa, tra cui *Il Giornale* del 3 febbraio 2000, risulta che l'ente Ferrovie dello Stato, abbia dato mandato di vendita di 25 locomotive ferroviarie alla divisione commerciale dell'Unità tecnologie materiale rotabile di Firenze. L'ente ha posto in vendita 25 locomotive ferroviarie in ottimo stato, le quali sono state costruite 9 anni fa, ma di fatto non sono mai state usate, quindi sono da considerarsi « quasi nuove »;

le locomotive in oggetto, a suo tempo sono state progettate e costruite con delle caratteristiche particolari che, nello specifico, le vedono alimentate a corrente alternata da 25.000 volt, mentre quelle tuttora in uso nel territorio nazionale sono alimentate a corrente continua a 3.000 volt;

in funzione di queste particolari e diverse caratteristiche, le locomotive in vendita andrebbero eventualmente ad interessare paesi esteri come l'Uzbekistan, la Romania, la Turchia, la Bulgaria ed altri -;

quali siano state le direttive che all'epoca l'ente Ferrovie dello Stato ha emanato per la progettazione e costruzione dei locomotori;

a quanto sia stato fissato il prezzo base di vendita delle locomotive in questione, considerando che le stesse a suo tempo erano costate ben 127 miliardi;

infine quali siano i tempi previsti per l'ultimazione dell'operazione di vendita dei locomotori. (4-28595)

MALENTACCHI e GIANNOTTI. - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante l'esistenza nella polizia di Stato di decine di casi di

poliziotti che, pur avendo maturato i 30 anni di servizio per andare in pensione ed avendo presentato domanda di essere collocati in congedo assoluto prima del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375 sono tutt'oggi obbligati a rimanere in servizio a causa dell'interpretazione restrittiva data dal ministero dell'interno con circolare telegrafica n. 333.A/9806.H.2 del 17 novembre 1997;

dal momento di presentazione della domanda sono trascorsi altri 25 mesi in cui questi poliziotti sono stati costretti al servizio;

se il Governo non intenda rivedere le disposizioni restrittive della circolare in questione consentendo ai poliziotti che hanno presentato domanda nel 1997 ed abbiano legittimamente maturato i 30 anni di servizio, di poter essere collocati in congedo assoluto. (4-28596)

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ogni giorno appaiono sui nostri giornali ultimo il quotidiano *Roma* del 18 febbraio 2000 notizie allarmanti che riguardano la sanità nel suo insieme e questo a prescindere dalla cattiva gestione in generale che ha visto nel caso ultimo del Policlinico Umberto I di Roma pazienti perdere finanche la vista per operazioni effettuate in condizioni igieniche sanitarie da terzo mondo o piccoli pazienti passare dei guai incredibili sempre per la pessima gestione di tale ente;

a questo aggiungasi che il sopraccitato ente, ben si guarda da liquidare le fatture ai fornitori molti dei quali debbono essere pagati da quasi due anni;

altrettanto dicasi per le altre Asl della regione Lazio tutte morose nei confronti dei loro fornitori pur avendo assunto con le ditte fornitrici condizioni di pagamento assunte a novanta giorni data fattura e con una copertura finanziaria che ha appunto

permesso l'indizione della gara stessa, così come appunto stabilito dalle attuali disposizioni di legge;

le aziende fornitrici completamente inermi nei confronti di tali enti e/o aziende ospedaliere si trovano a dover sostenere interessi bancari nei confronti dei debiti assunti presso le banche almeno tripli rispetto all'assurdo interesse legale del 2,5 per cento annuo;

le aziende fornitrici si troverebbero in posizione di grave sudditanza e debolezza nei confronti delle aziende ospedaliere o Policlinico o altro che sia, perché sarebbe uso da parte delle sopraccitate aziende assumere atteggiamenti persecutori nei confronti di quelle aziende che osassero chiedere gli interessi o finanche richiedere i decreti ingiuntivi penalizzandole nelle gare successive;

decine di aziende con migliaia di lavoratori corrono il rischio di chiudere i battenti e proprio per l'insolvenza dello Stato e parastato che assiste a tale sfacelo senza dare minimo ascolto al grido di dolore che si alza dagli imprenditori, che rappresentano con le loro miriadi di aziende, la linfa vitale che alimenta la nostra nazione -:

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno aprire una inchiesta su tale assurda situazione di ritardati pagamenti, con particolare riferimento al Policlinico Umberto I e Asl del Lazio nessuna esclusa con estensione alle altre del territorio nazionale;

vengano immediatamente liquidate tutte le cifre dovute entro novanta giorni con l'accredito automatico degli interessi;

venga accertato se le aziende che hanno effettuato azioni legali nei confronti delle Asl o altri enti non siano state vedi caso escluse dalle gare;

sia reso automatico il sistema di pagamento rapportato alla scadenza dei termini riportati nei contratti ristabilendo il principio della reciprocità dei rapporti e non con il concetto quasi da patto leonino

con il quale la pubblica amministrazione gestisce i rapporti con i propri fornitori;

venga aggiornato il tasso legale di sconto, rapportandolo al « prime rate » in modo da ristabilire eguaglianza e pari condizione;

vengano fatti severi accertamenti sulle responsabilità dei funzionari che non hanno ottemperato al loro dovere con particolare riferimento ai direttori generali visto anche i lauti compensi ad essi assegnati!
(4-28597)

MISURACA e AMATO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nell'era attuale tutto è asservito allo sviluppo, anche l'agricoltura, che viene delocalizzata (o meglio trasferita) nei paesi in via di sviluppo per sfruttare il loro più basso tenore di vita con l'interscambio di prodotti industriali/elettronici ad alto prezzo di paesi avanzati;

in Europa, in presenza della cortina di ferro ad Est sino agli inizi degli anni '90, l'interscambio è avvenuto principalmente con le attività agricole a basso prezzo dei paesi in via di sviluppo mediterranei. Così il mezzogiorno d'Italia, unica zona a clima mediterraneo nell'allora Mercato comune, divenne il naturale serbatoio delle attività agricole, nazionale prima e poi anche comunitario;

l'apertura del mercato comune a Grecia, Portogallo e Spagna, e, progressivamente, ai Paesi Terzi, sia Mediterranei che sud africani, sono pietre miliari del progressivo saccheggio perpetrato in danno dell'attività agricola del nostro mezzogiorno;

ciò avviene mentre continuamente si incrementano e rinnovano le barriere commerciali a protezione di altri comparti produttivi comunitari, inclusa l'agricoltura di tipo continentale, che maggiormente interessano i nostri *partners* comunitari. Malgrado la palese violazione del principio di uniformità in politica commerciale con-

venuta nel Trattato comunitario, nulla di concreto abbiamo fatto in quella sede, in particolare non si è fatto ricorso alla corte di giustizia europea come richiesto con interpellanza del febbraio 1999, a tutt'oggi senza risposta;

detta assenza di concrete azioni governative nel pretendere l'applicazione di regole comuni è un caso patologico, perché ci dimostriamo coscienti di non aver peso sufficiente per ottenere dai *partners* comunitari un trattamento alla pari. Altrimenti le aperture del mercato comune interessanti i prodotti agricoli mediterranei, a cominciare dall'ingresso di Grecia e Spagna, avrebbero portato compensazioni ai redditi agricoli analoghe a quelle che saranno applicate per le aperture di mercato ai Peco ed al Mercosur, interessanti principalmente l'agricoltura dei nostri *partners*;

quale azione il Governo intenda intraprendere affinché la valutazione dei danni da compensare per le aperture del mercato comune ai Peco ed ai paesi dell'Est, sia effettuata con le regole da diversi lustri già impiegate per le aperture ai paesi mediterranei;

in quale modo il Governo intenda prevenire l'insorgere nel nostro paese degli effetti negativi della globalizzazione, tipo Seattle e nazionalismo austriaco, se continuiamo supinamente ad accettare di essere merce di scambio a favore di altre collettività europee, che in analoghe situazioni riescano ad attribuirsi compensazioni del danno valutate con regole assolutamente diverse. (4-28598)

BALOCCHI. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

l'assegnazione da parte del ministero della difesa dei giovani destinati al servizio civile risulta essere motivo di lamentela per numerosi enti, e fra questi la sezione intercomunale di Chiavari dell'Unione italiana ciechi;

tra le cause di insoddisfazione figurano la tardiva notificazione delle singole

assegnazioni, ritardi sempre maggiori nell'erogazione dei compensi da attribuire ai giovani in servizio civile e, da ultimo, il mancato distacco di uno dei due obiettori spettanti alla predetta sezione intercomunale di Chiavari dell'Unione italiana ciechi;

esiste il fondato timore che difficoltà finanziarie connesse all'esaurimento del capitolo di bilancio destinato a sostenere le spese connesse all'assegnazione degli obiettori abbiano provocato la sospensione dei distacchi degli obiettori, mettendo in pericolo anche il rinnovo delle attuali convenzioni tra il ministero e gli enti beneficiari;

in primo luogo, se corrisponda o meno al vero l'asserita sospensione delle assegnazioni di obiettori agli enti convenzionati;

in secondo luogo, se siano o meno fondati i timori relativi alla cessazione della convenzione esistente tra il ministero della difesa e l'Unione italiana ciechi;

l'opinione del Governo, infine, relativamente ai disservizi lamentati dalla sezione intercomunale della predetta Unione italiana ciechi, in particolar modo sotto il profilo delle mancate assegnazioni, dei ritardi delle notificazioni e dei pagamenti dovuti. (4-28599)

BACCINI. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 febbraio 2000, il Ministro della sanità ha nominato il commissario straordinario dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico « L. Spallanzani » di Roma, il quale non sarebbe in possesso di nessuno dei requisiti previsti dalla vigente normativa per la copertura di un incarico di così elevata qualificazione professionale, né di requisiti almeno comparabili o assimilabili;

negli ultimi cinque anni, questi ha ricoperto l'incarico di capo della segreteria dell'assessore alla sanità della regione La-

zio, assessorato che per legge esprime il parere sulla nomina del Ministro della sanità alla direzione degli I.R.C.C.S. del Lazio;

l'associazione dei familiari malati di Aids ha espresso un parere negativo sulla suddetta nomina;

l'associazione sindacale Cgil sanità del Lazio ha espresso la propria preoccupazione per la nomina, richiedendo che l'incaricato fosse in possesso di una dimostrata capacità manageriale rilevabile da un curriculum professionale e gestionale di altissimo livello;

l'Istituto « L. Spallanzani » nonostante la delicatissima funzione istituzionale è da tempo privo di una guida all'altezza dei compiti essendosi succeduti nel tempo solo commissari straordinari;

l'Istituto, pur nella precarietà delle funzioni commissariali è stato sempre diretto da persone di comprovate ed indiscusse professionalità;

la predetta nomina desta perplessità sia sulle modalità e sui criteri di scelta adottati, sia in relazione ai sicuri risvolti negativi che ne deriveranno in termini di qualità della direzione e a cascata sulla qualità dell'organizzazione e dell'assistenza -:

quali azioni intendano intraprendere per chiarire i criteri adottati nella scelta per la nomina a commissario straordinario dell'I.R.C.C.S. « L. Spallanzani » di Roma, nonché i presupposti di trasparenza ed imparzialità che ne hanno determinato la scelta;

se si intenda nominare una commissione d'inchiesta per appurare la legittimità dell'intero iter procedurale che ha portato alla nomina. (4-28600)

APOLLONI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

domenica 20 febbraio 2000 si sono scatenati tre paurosi incendi in una vasta

zona dell'Altovicentino denominata Tretto, comprensivo delle zone del Cerbaro, Sant'Ulderico e contrà Zaffonati;

in alcuni frangenti, le fiamme hanno lambito le abitazioni, non solo interessando una vasta superficie di sterpaglie, ma addirittura invadendo un paio di tornanti e tratti di strada;

tutti i punti in cui si sono sviluppati gli incendi sono stati individuati a margine delle strade, il che fa dedurre la loro matrice dolosa -:

se abbia già provveduto ad operare gli accertamenti necessari affinché siano eventualmente individuati i responsabili di tali incendi;

se abbia già provveduto a stanziare gli opportuni fondi necessari per ripristinare le condizioni ambientali antecedenti ai fatti sopra descritti. (4-28601)

FIORI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma ha deciso la costruzione di due mega parcheggi sotterranei in piazza Vescovio a Roma;

per il cantiere relativo sorto in via Moricone, tra piazza Vescovio e Villa Chigi, sono già state abbattute decine di piante di alto fusto (robinie) e che il progetto prevede di sfiorare una falda acquifera posta a 25 metri di profondità e cioè alla stessa profondità del parcheggio;

i previsti enormi scavi andranno sicuramente a minare la stabilità dei palazzi costruiti nelle vicinanze, anche perché insistono, in precario equilibrio, su una ragnatela di grotte, catacombe e falde acquifere -:

quali provvedimenti di loro competenza ritengano di dover adottare a tutela degli interessi pubblici posti sotto la loro diretta tutela e per evitare qualsiasi pericolo alla stabilità dei palazzi ed alla conseguente incolumità dei cittadini. (4-28602)

TORTOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario all'interno Maritati ha annunciato la possibile istituzione di un centro d'accoglienza per immigrati irregolari a Sesto Fiorentino, vicino alla futura posizione del polo universitario fiorentino di Novoli;

si tratta di una scelta che metterebbe in grave pericolo la sicurezza dei tanti studenti che affolleranno le nuove strutture universitarie —:

se l'annuncio del Sottosegretario Marinati corrisponda al vero;

quali scelte il Ministro intenda porre in essere per tutelare la sicurezza e l'incolumità degli studenti del polo universitario fiorentino. (4-28603)

MARENCO, GRAMAZIO, CONTI e AMORUSO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la missione Arcobaleno, nei suoi variegati colori, sembra nascondere note cromatiche da scoprire, ancora, in quanto connotate da mixage e alternanza infinite;

ci si riferisce alla presenza dei funzionari doganali italiani in Albania che pur annoverando fra loro soggetti di dichiarata fama e fiducia ministeriale, non ha escluso altri soggetti di cui non è stato chiarito il ruolo;

risulterebbe, ad esempio, che dal marzo 1999 è stata distaccata, anche presso l'ambasciata italiana (con quali funzioni, visto che non è stato istituito alcun posto di addetto doganale né di esperto fiscale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1967/18 e del decreto legislativo 105 del 1990?), una impiegata di IX livello, del Comitato di Gestione con un compenso annuo supplementare di Lit. 13.500.000, rimuovendo un dirigente in violazione dell'articolo 6 del citato decreto legislativo 105/90;

detta signora, inviata in Albania ormai da un anno, con indennità mensili che raggiungono i 22 milioni, non sarebbe stata sostituita nella funzione di Capo della Segreteria del Comitato, ma le è stato consentito di partecipare (29 luglio 1999) dall'Albania, con trattamento ignoto, mentre sono noti i suoi spostamenti dal luogo di missione ad altri paesi (Bruxelles, Copenhagen, Berlino) via Roma, teatri di convegni UE quali « Programma Matteus » ora « Douane 2000 »;

la nipote di un alto dirigente funzionario tributario in prova (VIII livello) sarebbe stata alla propria segreteria, in dispregio delle regole di assegnazione periferica dei neoassunti, e inviata in missione a Milano, dopo essere stata nominata, benché in prova, componente della Commissione esaminatrice di un concorso a funzioni tributari di VII livello. Il Direttore Generale delle Dogane invece, per esigenze di trasparenza dovuta, ha nominato due dirigenti membri della Commissione d'esame per l'accesso al 3° livello. Ora, con decisione vicedirettoriale del 4 novembre 1999 prot. 9560 UDC, è nominata formatrice o istruttrice dei corsi di riqualificazione per l'VIII livello non compenso di almeno 13 milioni annui;

sempre per « l'alibinia » che si consegue con gli invii di comodo in Albania, il vicedirettore Generale invia alla missione Arcobaleno un funzionario della dogana aeroportuale di Fiumicino (servizio anti-frode) dal 7 giugno 1999 al 18 dicembre 1999;

questa azione, la cui qualificazione spetterebbe alle Autorità che dovrebbero vigilare sul corretto svolgimento delle funzioni pubbliche affidate ai soggetti della PA di qualunque livello, corrisponde una utilizzazione inusitata di risorse pubbliche quali: a) il dispendioso arredamento del suo ufficio, già dotato di mobili nuovi, la cui spesa si aggira intorno al miliardo, con portacenere (in locali dove non si dovrebbe fumare) da Lit. 500.000 l'uno; b) l'acquisto di 34 vetture per giustificare l'acquisto della nuova Alfa Romeo 166 (in luogo della

164) da destinare al Direttore Generale e di 3 nuove Lancia Lybra (in luogo di 3 Fiat Croma) da assegnare ai tre Direttori Centrali ma intestate a tre uffici periferici -:

se i ministri interrogati siano informati di quanto sopra ed in che modo il Ministro delle Finanze esercita la vigilanza sui dipartimenti del ministero, dal momento che la conclamata autonomia gestionale delle Agenzie finanziarie per fortuna non è ancora realizzata con funzionari simili. (4-28604)

GRILLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel adotta il sistema di emettere fatture periodiche per un importo presunto, procedendo successivamente al conguaglio reale del consumo;

tale metodo comporta a carico delle categorie più disagiate enormi difficoltà di pagamento;

appare necessario effettuare tali conguagli entro periodi di tempo più accettabili (non oltre due mesi) o quanto meno adottare altri adeguati rimedi in favore delle predette categorie d'utenti;

è una condizione essenziale per i più bisognosi -:

se intenda effettuare un intervento presso l'Enel per risolvere il delicato problema esposto, che non appare affatto di insormontabile difficoltà. (4-28605)

LUMIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in provincia di Messina, nel comune di Pace del Mela, in zona industriale, opera la società Aicon srl nell'ambito del settore degli allestimenti e componenti di arredo per navi, yacht e hotel;

la predetta sta usufruendo di finanziamenti pubblici ex-legge 488/92 per circa

5 miliardi, facendo risultare di avere in disponibilità il suolo su cui poter realizzare il progetto di investimento;

la Aicon srl, ha ottenuto dal ministero dell'industria un finanziamento (n. 37763/96) pari a 3 miliardi da investire in 3 anni, con scadenza 31 dicembre 1998, nella quale data dovevano risultare occupati nello stabilimento 32 unità relative al solo specifico programma agevolato (cioè oltre agli altri occupati necessari per ultimare le commesse in stato d'avanzamento dal 1996 in poi). Successivamente la Aicon srl ha ottenuto un ulteriore finanziamento (n. 29093/98), sempre *ex lege* 488/92, per circa 2 miliardi da investire in 2 anni fino al 31 dicembre 2000, data in cui il personale deve raggiungere 52 unità, sempre in relazione agli specifici progetti d'investimento oltre quello occorrente normalmente al funzionamento complessivo dell'azienda;

la società Aicon ha operato licenziamenti in contrasto con gli obblighi previsti nei decreti di finanziamento pubblico eludendo la normativa sulla contrattazione collettiva di lavoro;

molti rapporti di lavoro non risultano essere stati regolamentari, ed utilizzato in maniera artefatta appare l'istituto delle dimissioni, che in un'area ad alto tasso di disoccupazione, e quindi di bisogno, risultano essere imposte con molta facilità dal datore di lavoro attraverso il suo potere di coercizione;

notevoli appaiono le discrasie negli organi locali preposti alla vigilanza e controllo in materia di lavoro, di sicurezza, igiene ed ambiente;

a seguito di un esposto di associazione sindacale circa gravi irregolarità nella condotta complessiva dell'Aicon, già nel giugno 1999, non vi è stato alcun segnale tangibile di verifica con conseguenti provvedimenti;

i responsabili dell'Aicon con artifici fiscali stanno eludendo la normativa arrecando danno allo Stato, in quanto una triangolazione di fatture è avvenuta

e, forse, sta ancora avvenendo fra soggetti riconducibili sempre alla stessa persona, come il caso dei locali dell'azienda presi in affitto da altra azienda, oggi fallita, l'Ar.Com, il cui amministratore è il marito dell'amministratore dell'Aicon;

risulta essere socio dell'Aicon srl una società del Lussemburgo, l'Airon sa, ma questa stranamente non appare nella documentazione esistente alla locale Camera di commercio o presso il Cerved, assumendo in ogni caso una caratteristica sospetta nel momento in cui conferisce apporto di capitale a soggetto che invece li richiede allo Stato per svilupparsi;

l'Aicon ha usufruito ed usufruisce, oltre alla legge 488, di sgravi contributivi *ex lege* n. 449/1997, per il personale regionale n. 30/1997, e di altre agevolazioni varie, nonostante ciò ha ottenuto finanziamento Irfis Pic Sicilia Misura A, per notevoli spese di consulenza, per certificazione qualità ed altre innovazioni tecnologiche, le quali risultano essere state già richieste ed ottenute per lo stesso progetto, con legge n. 488/1992, con ciò violando la normativa europea sugli aiuti ricompresi nella *de minimis* già fruiti o in corso di fruizione —:

se non ritengano opportuno svolgere un'indagine conoscitiva ai fine di accertare se quanto segnalato corrisponda a verità e presenti quindi elementi censurabili;

se non ritengano di verificare in particolare se sono stati fatti controlli nel corso dei finanziamenti, se le erogazioni di capitale a fondo perduto sono state realmente impiegate per le finalità e per le entità richieste dall'Aicon srl, nel rispetto dei tempi e della normativa vigente in materia di sicurezza, lavoro ed ambiente;

se non valutino necessario verificare se le agevolazioni ottenute, nel caso specifico, sono state corrispondenti e congrue all'effettiva realizzazione dell'opera finanziata, previa verifica della fatturazione di tutti gli acquisti, di tutti i lavori e di tutta la relativa documentazione contabile;

se non ritengano verificare, a fronte di un numero cospicuo di commesse, quanti lavoratori risultavano e risultano regolarmente inquadrati all'Aicon, con le dovute scadenze temporali, a fronte delle agevolazioni ottenute;

se la Aicon srl era ed è in possesso di un titolo idoneo per operare su terreno dell'ASI, ed in ogni caso chiarire i rapporti con la presunta proprietaria del suolo e dei capannoni, l'Ar.Com, oggi fallita, ed i progressi rapporti economico-finanziari fra i due soggetti;

se in relazione alla vicenda esposta in premessa sia stato aperto un procedimento penale e quale esito abbia avuto.

(4-28606)

OCCHIONERO, OLIVERIO, PANATTONI, PENNA, RABBITO, LABATE, MAURO e GRIGNAFFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

se è a conoscenza dei seguenti fatti che avvengono nella regione Molise ad opera delle Direzioni di Filiali delle Poste SpA di Campobasso ed Isernia:

il signor Fabris Giannantonio nato a Monfalcone (Gorizia) il 13 giugno 1955 residente ad Oratino, provincia di Campobasso, dipendente della Filiale di Campobasso è stato licenziato a far data dal 2 febbraio 2000;

dicembre 1994: ha subito intervento neurochirurgico presso l'ospedale « Moline » di Torino per l'asportazione di un neurinoma della cauda equina, neoplasia benigna, che gli ha comportato danni all'apparato uro-genitale con necessità di effettuare autocateterismo intermittente, onde assolvere alle funzioni minzionali ed allo scopo di tenere in attività la vescica neurologica, ariflessica, evitando così l'aggiungersi di altre gravi patologie renali;

febbraio-marzo 1995: dopo l'intervento ha ripreso servizio ottenendo il tra-

sferimento dagli uffici locali alla «ala apparati», assestandosi, fino a marzo 1999, solo nei casi di violente infezioni urinarie, scontate conseguenze dell'autocateterismo effettuato in condizioni igienicamente non idonee, e di violente lombosciatalgie connesse alla laminectomia subita durante l'intervento neurochirurgico;

maggio 1998: avvia una serie di contatti con il reparto di Urologia dell'ospedale di Padova allo scopo di avere inserito un neurostimolatore che possa riattivare gli organi lesi; effettua i controlli preliminari all'inserimento del neurostimolatore utilizzando, quasi sempre, giorni di ferie;

marzo 1999: inserimento del neuropacemaker ed inizio periodo assenza dal posto di lavoro, debitamente supportato da certificazione medica;

maggio 1999: richiede i benefici di cui all'articolo 2, comma 12 della legge 335 del 1995, perché non ha ancora esiti positivi di ripresa;

ottobre 1999: viene sottoposto a giudizio medico-legale presso la Commissione Militare dell'Ospedale di Caserta ottenendo il seguente giudizio medico-legale: «Le infermità rendono l'istante non idoneo temporaneamente al lavoro per giorni 360», a far data da ottobre 1999;

30 novembre 1999: la Direzione della Filiale delle Poste SpA di Campobasso, recepisce il provvedimento che precisa: «... allo scadere dei 12 mesi continuativi di assenza ... potrebbe trovare applicazione quanto previsto dall'articolo 18 del Ccnl del 26 novembre 1994, salvo quanto prospettato dal comma 3° del predetto articolo»;

l'istante avvia immediatamente l'azione di tutela legale;

detto provvedimento appare gravemente discriminatorio e risponde al clima di pressioni di ogni genere che vengono esercitate quotidianamente sulla gran parte dei dipendenti;

ad avviso degli interroganti, è indispensabile intervenire con urgenza per la verifica del licenziamento del signor Fabris Giannantonio -:

quale sia lo stato del procedimento giurisdizionale avviato in seguito al licenziamento del signor Fabris Giannantonio. (4-28607)

MARRAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il passaggio del personale ausiliario dagli enti locali allo Stato rischia di causare notevoli problemi alle scuole elementari e materne di tutta la Sardegna;

alla carenza di personale gli enti locali che fino al 31 dicembre 1999 avevano in carico il personale Ata sopperivano ad esempio con appalti, oppure con lavori socialmente utili o con spostamenti di personale;

la normativa statale, invece, non consente di procedere alla sostituzione di personale per un periodo superiore ai trenta giorni mentre per quanto riguarda la possibilità di effettuare assunzioni per il tramite dell'ufficio di collocamento si considera che i lunghi tempi di questa operazione spesso non coincidono con le esigenze delle scuole che hanno invece carattere immediato;

numerosi dirigenti scolastici si trovano nell'impossibilità di garantire il servizio, anche considerato che diverse scuole elementari e materne di piccole dimensioni hanno come addetto al servizio di pulizia e di vigilanza un unico operatore;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere affinché sia garantita una piena funzionalità nelle scuole elementari e materne di tutta la Sardegna. (4-28608)

RUSSO, DI COMITE, GAZZILLI, MAROTTA, DEL BARONE, GIULIANO, COLA, LANDOLFI, CUSCUNÀ, COSENTINO e CESARO. - *Ai Ministri delle politiche agri-*

cole e forestali e per il lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre quattro mesi dall'approvazione della legge n. 410 del 1999 « Nuovo ordinamento dei consorzi agrari »;

in attesa che i Commissari Liquidatori siano in grado di formulare un adeguato concordato per far uscire i Consorzi Agrari dalla Liquidazione coatta amministrativa, ammesso che ne abbiano le possibilità, rimane inalterato il problema degli esuberanti strutturali;

l'articolo 5 comma 5 e 6 prevede che i lavoratori posti in mobilità dal 1° gennaio del 1997 e successivi trovino adeguata collocazione presso enti pubblici e privati operanti nel settore dell'agricoltura;

a tale punto è stata assicurata copertura finanziaria già a partire dal 1999;

trascorsi quattro mesi i Comitati competenti non hanno ancora individuato le procedure richieste per il ricollocamento;

la Giunta Regionale della Campania per esempio, procede all'assunzione indiscriminata di centinaia di dipendenti nel settore agricoltura e gli ex dipendenti in mobilità dei consorzi agrari nonostante la loro specifica professionalità vengono del tutto ignorati;

nel mentre i Commissari procedono senza alcun criterio alla smobilitazione selvaggia dei patrimoni immobiliari dei consorzi e ad avventate cessioni di rami di azienda gli esercizi provvisori si servono di consulenti e coadiutori ampiamente retribuiti —:

quali meccanismi ha posto in essere il Governo per la tutela del personale portatore di un enorme bagaglio di competenze e professionalità;

se e quali sono state le procedure individuate per il ricollocamento del personale presso altri enti pubblici;

se la regione Campania intenda farsi carico delle realtà consortili, che seppur ancora in liquidazione coatta amministra-

tiva, rimangono comunque importanti punti di riferimento per gli agricoltori campani e quali le azioni del Governo nazionale espresse in questo senso;

se risponde al vero che esiste una volontà atta a depauperare il patrimonio dei consorzi, smantellare la rete commerciale, cedere i rami d'azienda produttivi con il dichiarato intento di consegnare la rete distributiva a Cooperative speculative a tutto svantaggio degli agricoltori;

se i Ministri competenti non ritengano opportuno riordinare il tutto in realtà regionali atte a rilanciare la funzione dei Consorzi Agrari Provinciali. (4-28609)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Fintecna e Iritecna, società del gruppo Iri, hanno avviato fin dal 1993 un programma di « smagrimento » e di ristrutturazione;

tali procedure sono state avviate con l'accordo e l'ausilio dei « difensori » istituzionali dei lavoratori, Cgil, Cisl e Uil;

la « cura dimagrante » è stata posta in essere a danno dei lavoratori non protetti mentre sono state conservate le « consulenze d'oro » di sempre e sono state fatte nuove assunzioni e promozioni nonostante il delicatissimo momento;

di fatto, della tanto sbandierata ristrutturazione, dopo ben sette anni, non si vede traccia;

le stesse società, Fintecna e Iritecna, hanno nuovamente posto in cassa integrazione — per i famigerati « motivi di ristrutturazione » — quei lavoratori che la magistratura aveva appena reinserito nel proprio posto di lavoro dichiarando l'illegittimità della cassa integrazione voluta dal Gruppo Iri;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare i lavoratori delle due società del Gruppo Iri, società perdenti in

giudizio che, nonostante la dichiarata illegittimità della cassa integrazione da parte della magistratura del Lavoro, non si sono sentite in dovere di ottemperare al disposto della sentenza che prevede la reintegrazione in servizio dei lavoratori;

se non si ravvisino nel comportamento delle due società gravi violazioni: danni al mercato del lavoro, sperpero di denaro pubblico, distrazione di fondi comunitari, « allegra » inosservanza di quanto disposto dalla Magistratura;

quali siano, infine, i motivi ostativi all'adozione, anche per Fintecna e Iritecna, delle stesse procedure utilizzate per sanare analoghe situazioni che hanno visto coinvolte altre società tra le quali Efim, Federconsorzi, Ente Cellulosa e Carta, Olivetti, eccetera. (4-28610)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la mancata azione del Governo, la non prevenzione incoraggia la delinquenza a compiere ogni tipo di azioni delittuose; addirittura i contrabbandieri nel brindisino controllano il territorio, speronando le auto della guardia di finanza, provocando la morte di due finanzieri; il tutto è reso possibile per il fatto che lo Stato non è preparato, non sa avversare la criminalità, non la sa combattere, non la sa sconfiggere; oltretutto ormai - lo sanno tutti - non esiste più la pena, criminali di ogni risma sono in libertà, alcuni addirittura pagati dallo Stato, sotto l'egida del falso pentitismo -:

fino a quando il nostro Stato dovrà rimanere inerte e lasciare libero campo alle criminalità nostrane ed extracomunitarie;

quali reali provvedimenti intenda adottare per una seria lotta alla criminalità, che spavalidamente continua a compiere azioni delittuose di ogni tipo. (4-28611)

CUCCU. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi anni si sono verificate una serie innumerevole di disfunzioni, di ritardi e di mancati pagamenti dei premi per vacche nutrici e nel settore dell'agricoltura biologica, specie in Sardegna;

alle richieste legittime di informazioni da parte degli interessati le risposte sono state sempre insufficienti, in una diluizione di responsabilità, tra disfunzioni a livello di Aima, di assessorati regionali, di Asl ed a livello bancario -:

quali siano le iniziative che intende assumere per fare in modo che l'Aima ed altri enti od istituzioni interessate soddisfino nel più breve tempo possibile le richieste degli operatori, anche attraverso una comunicazione scritta sullo stato dell'arte delle pratiche che non siano state evase nel rispetto della tempistica prevista dai regolamenti comunitari e nazionali. (4-28612)

NUCCIO CARRARA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha da tempo avviato le procedure di mobilità volontaria concordando con le organizzazioni sindacali i criteri ed i relativi punteggi -:

se non ritengano che le clausole contrattuali previste sotto il punto « B) motivi di salute » siano illegittime, illogiche e discriminatorie poiché non viene esclusa la possibilità che delle patologie, seppure gravi, ma reversibili e temporanee possano costituire il presupposto di provvedimenti di mobilità volontaria non a termine, e strettamente legati alla durata delle patologie dichiarate, ma definitivi come quelli in atto;

se non ritengano che l'anzianità di servizio vada innanzitutto calcolata sulla

base dell'effettivo servizio prestato nella qualifica attualmente ricoperta e per la quale si chiede di andare ad occupare un posto libero nella pianta organica della sede di destinazione e non invece soltanto sul servizio complessivo anche se questo prestato solo per una parte, e talora persino esigua, nella qualifica che dà diritto al trasferimento;

se non ritengano che l'aver prestato servizio in sedi diverse da quella di appartenenza in posizione di distacco anche per parecchi anni, non può costituire motivo di discriminazione a favore di chi è rimasto nella propria sede v. punto « E) Anzianità presso la sede di effettivo servizio » innanzitutto perché i distacchi, che traggono spesso giustificazione da esigenze di servizio o da gravi motivi di salute o di famiglia, non possono costituire ragion sufficiente per una diversa valutazione degli stessi periodi di servizio; in secondo luogo perché un lungo distacco di fatto viene posto a base di una pesante penalizzazione che non può ritenersi bilanciata dagli eventuali supposti benefici del distacco stesso se rende secondari ed inefficaci requisiti ben più importanti ed oggettivi quali l'anzianità di servizio e la consistenza del nucleo familiare; infine perché la durata dei distacchi che avrebbe dovuto essere correlata alla permanenze delle esigenze che ne hanno determinato l'adozione si è spesso protratta oltre i limiti della ragionevolezza non certo per volontà dei distaccati, ma per l'inerzia e l'inefficienza della pubblica amministrazione che adesso non può far ricorso a dei pretestuosi « correttivi » che creano nuove discriminazioni;

se non ritengano che le esigenze di ricongiungimento al coniuge, previste sotto il punto « A) » non possano essere valutate soltanto per coloro il cui coniuge « svolga da almeno un anno lavoro stabile », ma anche per coloro il cui coniuge non ha la fortuna di avere un lavoro stabile ed è costretto a vivere lontano e per di più con le difficoltà proprie e facilmente comprensibili dei nuclei familiari monoreddito.

(4-28613)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero l'intenzione del Governo di istituire il pedaggio sulle strade statali più trafficate.
(4-28614)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore assistenza odontoiatrica pubblica;

quali provvedimenti intenda assumere per ridurre le lunghe liste di attesa per farsi visitare all'ospedale *Eastman* di Roma;

se non ritenga necessario procedere ad istituire nei maggiori ospedali una divisione di odontoiatrica.
(4-28615)

MARENCO, AMORUSO, TATARELLA e POLIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato compartimentale dei monopoli dello Stato, con organico di 50 unità, alcune delle quali in servizio precario, ha competenze territoriali per la Puglia e parte della Basilicata;

all'ispettorato compartimentale sono delegati i compiti istituzionali di: rilascio licenze, rinnovi, lotto e lotterie, distribuzione biglietti delle lotterie, verifiche dei requisiti per il rilascio di licenze per tabaccherie (una sola unità per tutto il territorio), contenzioso con un arretrato di circa 150 mila verbali (gran parte dei quali non sono mai stati esaminati), 25 mila sentenze esecutive, molte delle quali in fase di prescrizione, gestione della custodia dei beni sequestrati (automezzi, natanti, immobili, eccetera);

con tutta la buona volontà non si riescono a comprendere i motivi del totale abbandono di questo ispettorato, visto che oltre a non avere un direttore stabile da molti anni (tutti in fuga), non ha mai avuto una seria informatizzazione —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché con la immediatezza che il

caso richieda, l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Bari assuma la giusta funzionalità e dimensione che merita visto che lo stato attuale provoca danni economici ingenti allo Stato, dei quali il ministero potrebbe essere chiamato a rispondere alla Corte dei Conti. (4-28616)

CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 30 settembre 1996 è scaduta la convenzione, stipulata nel settembre 1971, tra il Monopolio di Stato e la Montecatini per l'estrazione della salamoia dalla miniera di « Timpa del Salto » e per l'impiego industriale del cloruro di sodio iperpuro, sia per autoconsumo sia per la vendita a terzi;

nel 1996 l'EniChem ha rilevato l'attività dalla Montecatini;

nel settembre 1998 è stata redatta una bozza di convenzione, siglata da EniChem e direzione generale dei Monopoli di Stato, che prevede: uso captivo, vendite all'estero, vendite per usi industriali a consumatori nazionali e ritiro da parte della società Atisale di un quantitativo minimo garantito di 80.000 tonnellate annue di sale; tale bozza di convenzione cita inoltre il superamento e la regolarizzazione del contenzioso relativo al periodo ottobre 1996-settembre 1998;

il 22 febbraio 1999, visto il mancato ritiro di sale da parte di Atisale (almeno 80.000 tonnellate annue) « per garantire i limiti produttivi compatibili con il dimensionamento occupazionale », il Monopolio di Stato ha autorizzato EniChem, limitatamente al 1999, a commercializzare liberamente anche il suddetto quantitativo;

il 4 novembre 1999 il Monopolio di Stato ha comunicato la scadenza della suddetta autorizzazione provvisoria (31 dicembre 1999), evidenziando il mancato interesse dell'Eti alla commercializzazione delle 80.000 tonnellate annue, rimettendo

in discussione quanto già concordato nella bozza di convenzione del settembre 1998 e limitando la produzione all'utilizzo captivo di EniChem;

dall'esame dell'andamento della distribuzione sul mercato della produzione dello stabilimento in questione si rileva che, a partire dal 1996, l'utilizzo per uso captivo è diminuito di circa il venti per cento per ridotti consumi negli altri siti EniChem e per dismissione di rami d'azienda che utilizzavano il prodotto;

in tale contesto congiunturale la quota parte destinata a vendita per usi industriali ha assunto una valenza fondamentale per l'economicità e la sopravvivenza del sito;

il cloruro di sodio è un prodotto a bassissimo margine di contribuzione, per cui l'attività trova giustificazione solo se supportata da adeguati volumi immessi sul mercato, soprattutto se rapportata a quella di concorrenti europei che si avvalgono di economie di scala notevolmente superiori con conseguenti minori costi di produzione, anche perché non gravati da costi aggiuntivi di natura fiscale, né da vincoli estrattivi e sbocchi di mercato;

il punto di inversione dell'economicità dell'attività (*breakeven*) è collocato a circa 560.000 tonnellate annue;

qualsiasi ulteriore riduzione degli assetti produttivi renderebbe non più giustificata l'attività dal punto di vista economico;

l'obiettivo dell'EniChem, dal momento di assunzione di questo ramo di azienda, è sempre stato mirato al raggiungimento di detto pareggio economico e, al contempo, alla salvaguardia del relativo massimo livello occupazionale possibile;

in data 8 novembre 1999 l'EniChem ha comunicato ai ministeri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato la non economicità dell'attività nell'ipotesi di utilizzo del sale solo per usi captivi;

il 30 novembre 1999 la problematica è stata resa nota agli enti locali e al prefetto di Crotona;

lo stesso prefetto di Crotona si è fatto portavoce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero delle finanze, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e quello dell'interno per richiedere un incontro teso a rimuovere l'attuale determinazione del Monopolio di Stato, sottolineandone le gravissime eventuali conseguenze: carenze occupazionali, disagio e tensioni sociali nonché potenziali problemi di ordine pubblico;

a tutt'oggi non è stato pianificato alcun incontro -;

quali iniziative si intendano adottare e quali urgenti interventi porre in essere onde evitare gravi ripercussioni sulla realtà locale già fortemente penalizzata sul piano occupazionale e su quello delle risorse economiche;

se non ritengano necessario rivedere le posizioni anacronistiche del Monopolio che perdura nei suoi intenti di riduzione della produzione. Tali posizioni, infatti, porteranno beneficio soltanto alle multinazionali estere alle quali Enichem sarà costretta a rivolgersi per assicurarsi la fornitura di un prodotto con analoghe caratteristiche tecniche e il Monopolio si troverà nella condizione di non poter porre vincoli restrittivi stante la libera circolazione sul mercato europeo. (4-28617)

PAISSAN. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

per il secondo anno consecutivo il consiglio direttivo dell'Ente parco nazionale dell'arcipelago toscano ha prorogato a tutto il mese di febbraio « gli abbattimenti selettivi di cinghiali » all'interno del parco, secondo un calendario che prevede la possibilità di effettuare 17 battute di caccia in altrettante località;

risulta all'interrogante che persino molti cacciatori locali hanno considerato la misura poco condivisibile in particolare

per quanto riguarda la tecnica seguita per la selezione che, secondo quanto si è saputo, prevederebbe l'utilizzazione del segugio, tecnica poco selettiva per definizione e che, soprattutto in questo periodo, arreca un notevole disturbo agli altri animali selvatici e all'ambiente in genere -;

quali siano le valutazioni del Ministro sui fatti di cui in premessa;

se il ministero ha avuto comunicazione di tale attività;

se non ritenga opportuno per il futuro limitare tali abbattimenti selettivi e comunque impedire che siano effettuati con l'uso del segugio. (4-28618)

BONATO. - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sono arrivate all'interrogante, da un gruppo di lavoratori, segnalazioni di una situazione alquanto anomala, riguardante la Banca di Roma, la fondazione che la controlla e il ruolo del presidente di quest'ultima, il professor Emanuele Emanuele;

stante le segnalazioni lo stesso Emanuele ricoprirebbe la doppia carica di presidente della fondazione e di presidente della Leasing Roma, a sua volta controllata dalla Banca di Roma, svolgendo pertanto contemporaneamente la funzione di controllore e controllato, che gli consente oltretutto di percepire ingenti emolumenti per il cumulo delle due cariche, che non si comprende quanto siano in linea con le esigenze della stessa Banca -;

come si chiedeva in interrogazioni precedenti quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato;

per quali motivi la nomina non sia mai stata portata all'attenzione del Parlamento per l'espressione del parere.

(4-28619)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo episodio di aggressione, fra i molti che hanno per protagonisti extracomunitari, è avvenuto nei giorni scorsi a Roma ai danni di un conducente dell'azienda dei trasporti pubblici (Atac);

l'autore dell'aggressione, avvenuta sulla linea 981, processato per direttissima, appena uscito dall'aula del tribunale in piazzale Clodio ha atteso l'autista del servizio pubblico che lo aveva denunciato, aggredendolo nuovamente e tentando di strozzarlo con una cinghia —:

se non ritengano che questo grave episodio, posto in essere da un extracomunitario di nazionalità siriana che aveva già terrorizzato con un piccone i passeggeri di un mezzo pubblico, dimostri palesemente l'effetto negativo delle norme « buoniste » sui delinquenti che, in tutta evidenza, percepiscono un clima di impunità di fatto;

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per tutelare il buon diritto dei conducenti dei mezzi pubblici alla propria sicurezza di fronte all'*escalation* delle aggressioni ai loro danni. (4-28620)

MASELLI, LUCÀ, STELLUTI, LUCIDI e CHIUSOLI. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Cecenia continuano a svolgersi operazioni militari tra le truppe della Federazione russa e i sostenitori del movimento per l'indipendenza cecena;

a causa dei cruenti scontri armati si verificano spostamenti di grandi masse di civili, che si vedono costrette ad abbandonare le proprie case e i propri familiari e a sottostare ad una vera e propria evacuazione forzata;

questi civili, tra i quali si contano moltissimi anziani e bambini, si trovano in condizioni di estrema difficoltà, anche perché nei loro confronti non viene messa in atto alcuna forma di assistenza —:

quali misure il ministro intenda intraprendere per fornire aiuti che sostengano questa popolazione così provata;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere per giungere al più presto ad una pace sempre più necessaria. (4-28621)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un nuovo gravissimo incidente si è verificato sull'asse attrezzato che collega Chieti con Pescara;

tale arteria, della lunghezza di circa 15 km, apparentemente ha le caratteristiche di un'autostrada, per cui invita le auto in transito a procedere ad alta velocità;

nonostante ciò non vi sono neanche minime caratteristiche di sicurezza, per cui si assiste quotidianamente a incidenti causati da inconvenienti anche banali, come l'ultimo incidente provocato da un cavallo immessosi sulla strada (che non ha alcuna protezione per evitare l'intrusione di animali), che ha determinato anche la morte di un ragazzo di 13 anni;

tutti questi incidenti potrebbero essere evitati da accorgimenti semplici che inspiegabilmente non vengono messi in atto malgrado l'altissima intensità di traffico che si svolge sulla suddetta strada —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente intervenire nei confronti dell'Anas per chiedere che vengano presi tutti i provvedimenti necessari a rendere più sicuro l'Asse attrezzato Chieti-Pescara, al fine di evitare l'altissimo numero di incidenti che si verificano su tale strada e che hanno già determinato numerosi morti e feriti. (4-28622)

CHIAVACCI. — *Ai Ministri del lavoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre del 1999 l'INPS ha avviato l'operazione di verifica della condizione economica dei pensionati destinatari di prestazioni legate al reddito attraverso l'invio a 8 milioni di pensionati italiani di modelli RED;

nella lettera allegata al modello era specificato che per l'assistenza ai fini della comunicazione dei redditi i cittadini avrebbero potuto rivolgersi gratuitamente a CAF, consulenti tributari, consulenti del lavoro e commercialisti;

i pensionati interessati destinatari delle maggiorazioni sociali o dei trattamenti di famiglia sono obbligati alla denuncia degli interessi bancari, postali o da investimenti mobiliari degli anni 1996, 1997 e 1998;

una successiva precisazione dell'INPS ha chiarito che questa denuncia può essere effettuata anche attraverso un'autocertificazione;

appare però molto difficile (se non impossibile) che la maggioranza di questi cittadini possa aver conservato la documentazione bancaria relativa agli interessi di anni così lontani;

proprio per questo motivo molti cittadini hanno dovuto provvedere a una ricostruzione della propria situazione bancaria relativa a quel periodo;

questo tipo di operazione ha avuto dei costi (dalle 30.000 lire alle 100.000 lire per ogni operazione) che sono stati sostenuti da questi cittadini e che ha quindi fatto sì che decadesse la gratuità dell'operazione di controllo —:

se non intenda ovviare a questa incresciosa situazione che si è venuta a creare con un aggravio economico imprevisto a carico di tutti questi cittadini che hanno ottemperato alla richiesta che l'INPS aveva fatto. (4-28623)

MARRAS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il porto industriale di Oristano è ormeggiata da circa due anni la nave mercantile *Inspiration* battente bandiera maltese, con una stazza di 5000 tonnellate ed una lunghezza pari a circa 115 metri;

tale imbarcazione che staziona con decine di migliaia di litri di gasolio e di olio combustibile ha diverse componenti in amianto e corre per questo il rischio di causare un grave disastro ecologico;

i tempi di decisione del tribunale sulla sorte dell'imbarcazione sono particolarmente lunghi e rischiano di essere ulteriormente allungati —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per prevenire il verificarsi di una possibile catastrofe ambientale nel Golfo di Oristano. (4-28624)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre maggiori le crescenti richieste di sicurezza giustamente rivendicate dai cittadini torinesi e dal più importante sindacato di polizia in una città che è sempre più spesso teatro di scontri e violenza;

a tale situazione di illegalità la polizia di Torino non può più efficacemente fare fronte con gli attuali organici, dovendo operare con trecento uomini in meno rispetto a quelli previsti e dovendo quindi affrontare una costante emergenza che costringe il personale a molte ore di straordinario — che non sarà retribuito — ed alla rinuncia al riposo settimanale, creando una situazione paradossale: se tutti gli agenti recuperassero gli straordinari con le ferie, ci sarebbero ancora meno uomini e più straordinari, fino alla completa paralisi evitata solo grazie al senso di responsabilità e del dovere degli agenti;

la scelta ministeriale attuata dal questore di Torino volta a riorganizzare in via sperimentale gli uffici della polizia di

Stato, oltre a creare disagi e difficoltà al personale, costretto alla mobilità per dare luogo alla costituzione dei quattro commissariati coordinati, non consente, pur con tutti i sacrifici possibili, di garantire la sicurezza dei cittadini in maniera adeguata;

la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini rappresentano doveri cardine di ciascuna amministrazione, la quale deve garantire risorse umane, mezzi e infrastrutture logistiche adeguate, e che la solidarietà manifestata dalle istituzioni nei confronti di operatori i quali giornalmente rischiano la propria vita non può limitarsi ad espressioni di circostanza -:

se non ritenga opportuno l'aumento del numero di agenti, onde consentire un reale e più efficace controllo del territorio;

se non ritenga opportuno l'aumento del monte ore straordinari di cui dispone il corpo di Polizia della città di Torino.
(4-28625)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

è stato effettuato un taglio al monte ore straordinari dal dipartimento della polizia di Stato presso la polizia di Torino-Caselle;

si è così creata una situazione in cui gli operatori non sono più in grado di garantire la necessaria vigilanza alle postazioni di sicurezza, poiché la carenza di organico obbliga gli stessi in attività di lavoro straordinari che non può essere assolutamente recuperato attraverso l'utilizzo dei riposi compensativi senza compromettere i servizi di sicurezza dislocati internamente nell'aeroporto;

l'aeroporto rappresenta un luogo ad alto rischio se l'organizzazione deputata ai controlli interni non è posta nelle condizioni di garantire adeguate misure di prevenzione e controllo -:

se non ritenga opportuno aumentare il monte ore straordinari di cui dispone il corpo di polizia di Torino Caselle.

(4-28626)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

sono sempre maggiori le richieste di sicurezza giustamente rivendicate dai cittadini del comune di Bardonecchia, comune già commissariato perché in odore di mafia e collocato in una posizione frontiera che acuisce la necessità di una costante e vigile presenza della Polizia di Stato;

per garantire gli adeguati controlli volti a combattere l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata di fatto presente sul territorio, gli agenti di polizia giudiziaria sono stati costretti a rinunciare a ferie, riposi settimanali e che, per tutta risposta, gli stessi hanno dovuto constatare la volontà dell'amministrazione di diminuire il monte ore straordinari a loro disposizione, nonché di non pagare gli straordinari effettuati;

la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini rappresentano doveri cardine di ciascuna amministrazione, la quale deve garantire risorse umane e mezzi adeguati, e che la solidarietà manifestata dalle istituzioni nei confronti di operatori i quali giornalmente devono far fronte ad esigenze di polizia giudiziaria, di polizia amministrativa, di soccorso alpino, non può limitarsi ad espressioni di circostanza -:

se non ritenga opportuno aumentare il monte ore straordinari di cui dispone il corpo di Polizia del comune di Bardonecchia.
(4-28627)

PISAPIA. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 10 della legge 25 giugno 1999 n. 205 ha conferito al Governo la delega ad adottare, entro otto mesi dalla

data di entrata in vigore della legge stessa, un decreto legislativo in materia di sanzioni alternative alla detenzione;

la legge n. 205 del 1999 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1999 ed è entrata pertanto in vigore il 13 luglio 1999; il termine per l'esercizio della delega scade quindi il 13 marzo 2000;

ai sensi dell'articolo 17 della predetta legge, il Governo avrebbe dovuto trasmettere alle Camere lo schema di decreto, ai fini dell'acquisizione del parere delle competenti Commissioni, almeno sessanta giorni prima della scadenza del termine;

l'articolo 10 della legge n. 205 del 1999 prevede quale principio direttivo per l'esercizio della delega la sostituzione, per i reati contravvenzionali non depenalizzati, della sanzione detentiva con sanzioni di altro tipo quali la prestazione di attività non retribuita in favore della collettività o di altre forme di lavoro sostitutivo, l'obbligo di permanenza in casa o misure prescrittive specifiche;

l'esercizio della delega avrebbe comportato - oltre al superamento dell'anacronistico sistema sanzionatorio previsto dal codice penale del 1930, fondato esclusivamente sulla pena detentiva e sulla pena pecuniaria - l'introduzione, per i reati di minore gravità, di sanzioni proporzionate alla lieve entità del fatto, contribuendo in tal modo alla « certezza della pena » da tutti auspicata;

l'introduzione delle sanzioni alternative alla detenzione avrebbe determinato inoltre rilevanti effetti deflattivi sul carico di lavoro della magistratura di sorveglianza con la conseguente riduzione dei tempi di decisione sulle istanze di concessione dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario -;

per quali motivi il Governo non abbia esercitato la delega di cui all'articolo 10 della legge n. 205 del 1999;

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio al mancato esercizio della delega. (4-28628)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 20 ottobre 1999, l'interrogante ed il collega Landolfi, inoltrando un atto di sindacato ispettivo al Ministro della sanità sul risanamento della brucellosi bufalina nel casertano e sul divieto dello spostamento dei capi adulti, positivi e non, da un allevamento dove questa zoonosi risulti presente, ma a tutto ciò nonostante, la gravità ed anche l'urgenza del problema, non è pervenuta ancora risposta;

in quella interrogazione veniva rimarcato il convincimento che senza la separazione totale e reale del bestiame sano messo a distanza, essenziale premessa per siffatto programma, nessun risanamento può essere ottenuto, in particolare quando questa separazione si cerca di realizzarla nello stesso limitato ambito aziendale;

in tal modo risulta quindi evidente come sia impossibile uscire da questo circolo vizioso che ostacola la creazione della rimonta nei capi da latte, a meno che l'allevato interessato alla cosa non si riduca sul lastrico, abbattendo immediatamente tutti i capi positivi, oppure contravenga alla legge utilizzando nel vaccino peraltro non testato su questa specie animale o ancora, faccia trasportare nel luogo idoneo le giovani vitelle;

si attende pertanto una risposta non da burocrati, ma che dia in termini molto pratici come coloro i quali vivono quotidianamente la realtà operativa di un allevamento bufalino con siffatto problema da risolvere, possano con simili premesse e limitazioni riuscire nell'intento di costruirsi una rimonta;

i due problemi vengono quindi visti erroneamente disgiunti -;

se il Ministro sia in grado di spiegare il motivo o i motivi scientifici, pratici, economici, batteriologici ecc., per cui viene inibita la possibilità di spostare le vitelle dagli allevamenti positivi, al fine di inviarle in idonei centri aziendali, consentendo così, almeno agli allevatori con questa possibilità, di avviare un rapido circolo virtuoso di risanamento. (4-28629)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato scientifico del Parlamento europeo si è occupato di un rapporto che svela l'esistenza di una rete mondiale di sorveglianza, un sistema di intercettazione delle comunicazioni gestito da una potente agenzia per la sicurezza americana chiamato Echelon;

il rapporto fornisce dati tecnici che documentano la reale esistenza di intercettazioni « infinite e senza controllo », utilizzando satelliti militari e commerciali, cavi subacquei, Internet, onde radio, per ascoltare qualsiasi cosa in ogni latitudine del mondo;

potentissimi computer raccolgono e selezionano le informazioni attraverso un sistema di monitoraggio che sarebbe gestito nelle sei basi principali site nei cinque paesi che hanno sottoscritto nel 1948 l'accordo Ukusa;

due sono le basi in Italia coinvolte in questa vicenda: a Sorico in provincia di Como e a San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi;

la Base Usaf di San Vito dei Normanni (Brindisi) ha svolto un ruolo importante in particolari momenti di crisi e dal 1992 è iniziato un processo di riduzione dell'organico civile che ha come obiettivo la chiusura effettiva della base stessa —:

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano affinché siano individuati i responsabili del controllo della rete e i centri di provenienza di questo sistema, sia fatta luce sulla natura di tali intercettazioni, se vengano utilizzate per fini economici o commerciali allo scopo di avvantaggiare alcuni paesi o società multinazionali;

se la chiusura, tante volte annunciata, della Base di San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, mai concretamente effettuata, sia una conseguenza di questa emblematica vicenda. (4-28630)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1999 la Regione Veneto, nel quadro dei « Progetti speciali », articolo 12, comma 2, lettera b) decreto legislativo 502 del 1992, finanziabili con l'1 per cento del Fondo Nazionale della Sanità, ha presentato un Progetto di indagine epidemiologica sulla popolazione veneziana esposta all'inquinamento atmosferico della zona industriale di Porto Marghera, per un costo complessivo di 765 milioni (di cui 615 milioni richiesti al Ministero della Sanità);

il progetto era sostenuto anche dagli enti locali veneziani, Comune e Provincia di Venezia, che avevano già deliberato cofinanziamenti e collaborazione logistica;

sembra che recentemente il Consiglio Superiore della Sanità abbia respinto il progetto, non ritenendolo meritevole di approvazione;

le associazioni ambientaliste, i comitati locali di difesa della salute si battono da anni per svolgere una seria ed estesa indagine sui gruppi di popolazione più a rischio ed esposti all'inquinamento, in un'area dove lo stesso Registro tumori della Regione indica una mortalità per malattie alle vie respiratorie del 25 per cento superiore alle medie nazionali —:

se risulti vera la bocciatura del progetto da parte del Consiglio Superiore della Sanità ed eventualmente per quali ragioni sia stata espressa la contrarietà;

quali iniziative intenda attivare affinché l'indagine epidemiologica venga comunque attuata, per tutelare il diritto alla salute delle popolazioni locali. (4-28631)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori FS del deposito locomotive di Savona hanno approvato un ordine del giorno che ribadisce la necessità della conferma e del rilancio degli impianti ferroviari savonesi;

l'economia di Savona-Vado è imperniata sull'attività del porto e dell'indotto che da esso promana;

la ventilata decisione di spostare a Genova la gestione del personale potrebbe preconstituire le condizioni per la chiusura degli impianti, e del progressivo disuso della linea di valico Savona-Alessandria-Savona-Torino;

queste decisioni contrasterebbero con le ripetute dichiarazioni del necessario spostamento del trasporto dalla gomma alla rotaia, spostamento che tuttavia può avvenire in particolare dalla linea alternativa per le merci;

queste decisioni sembrano provenire dalla direttiva D'Alema in materia di ferrovie e dall'anticipazione dell'attuazione dell'accordo intercorso fra azienda, Governo e sindacato in data 23 novembre 1999 -;

se non ritenga di dover intervenire affinché vengano revocate le decisioni adottate e le ulteriori intenzioni che andassero nel senso della desertificazione ferroviaria nel comprensorio in questione;

se non ritenga, al contrario, di voler emanare indirizzi per potenziare gli impianti e i servizi dell'area ferroviaria in questione;

se non ritenga utile promuovere un incontro fra Governo, azienda, enti locali e sindacati del comprensorio Savona-Vado.
(4-28632)

DEL BARONE. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in un concorso per posti di uditore giudiziario per la provincia autonoma di Bolzano si è creata la strana situazione di un posto, a parità di punteggio, 103 punti, da assegnare a una donna - Elena Covi - o a un giovane di sesso maschile;

la scelta è caduta sul giovane con una motivazione assolutamente risibile in quanto gli è stato dato un punteggio preferenziale legato all'aver fatto il servizio militare;

l'episodio è assolutamente disdicevole per non dire assurdo dato che è stata data una preferenza ad un fatto che l'altro concorrente, perché donna, non poteva assolutamente avere -;

se non intendano, per un senso di giustizia e per eliminare il maschilismo strisciante che è nel provvedimento, intervenire favorendo l'assunzione dei due concorrenti, cosa, oltre che logica, possibile date le più volte ricordate carenze di personale nell'ambito del concorso. (4-28633)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Turrone ed altri n. 1-00408, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00409, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato D'Ippolito.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 febbraio 2000, a pagina 29645, alla prima colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga deve leggersi: « della politica monetaria della Banca centrale europea, sia alla bassa crescita » e non « della politica monetaria della Banca commerciale europea, sia alla bassa crescita » come stampato.